ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Sei e O Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Sei e O Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Sei e O Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna domenicale e Sei e O Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 48 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 23 Novembre 1915 — ROMA — Martedì 23 Novembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 326

La nostra vigorosa offensiva sull'Isonzo e sul Carso

Piccolo "delenda,,

Con una assiduità, che a molti parve borella della m... noi sosteniamo da molto tempo la necessità, per gli Alleati, di guardarsi con tutti i mezzi le spalle dalla fede greca. Col tradimento in agguato nelle ferrovie, Francia e Inghilterra si decidono finalmente ad agire, l'una con la maniera dolce (Denis Cochin), l'altra con la maniera forte (Kitchener, e, come ammonimento, indicono il blocco commerciale. Troppo tardi, forse. Ma è sperabile che l'azione guadagni in intensità quello che ha perduto in fiducia. Ormai gli Alleati devono aver compreso che i loro errori e, più, le loro illusioni hanno creato al loro passivo un tal cumulo di responsabilità, che per evitare col danno la beffa, debbono per lo meno pensare a togliere le carte dalle mani alle quali le avevano, nel tempo della facile spensieratezza, ingenuamente affidate. Farsi tirare il Re (*houny roll*) sotto gli occhi, sperabile, no!

Fra la Turchia in decadenza e l'Italia in crescenza, le potenze dell'Intesa, *ante bellum*, avevano creduto opportuno di creare una specie, se non di grande, di media potenza fittizia, una media potenza tutta artificiale, che non valesse per se stessa, ma per la posizione e la funzione che i protettori desideravano assegnarle nel Mediterraneo. Così, da un giorno all'altro, dalla miseria e dall'anarchia in cui si dibatteva, la Grecia ebbe a un tratto titoli ed onori, e grazie all'alta mente di un ministro consapevole, acquistò anche valore e consistenza di Stato. Ma come *ex nihilo nihil fit*, così neppure una rondine fa primavera. Venizelos era solo, e forse unico nel suo paese ad avere una forte coscienza civile. E, d'altra parte, la Grecia era il nulla, e dal nulla le potenze dell'Intesa non potevano trarre un nuovo mondo, che girasse attorno alla loro orbita. Così, in una stessa ora, Venizelos fu abbattuto dal Re straniero, e il paese di Grecia, credendo che il Re straniero rappresentasse la combinazione europea più forte, si mise al seguito del Cognato — che fu fino a ieri l'amico dei Turchi contro i Greci. La cosa non è nuova. Ricordate nella prima filippica? « Ei mi sembra — diceva allora il grande oratore — che voi fate con Filippo come i barbari fanno alle pugna, che si toccano là dove la mano più pesò... Come apprendete che Filippo è nel Chersoneso, e voi decretate di spedir soccorsi colà; e se egli passa alla Termopoli, voi dietro alla Termopoli. Ovunque ei si volga, voi correte dietro le sue tracce, appunto come s'ei fosse non già il vostro nemico, ma il vostro Capitano... » — Che i Greci tendano dalla parte della Turchia e dalla parte del Kaiser che ha in sua protezione la Turchia, è certamente una anormalità politica; ma che tendano dalla parte di colui che credano il più forte è una tradizione storica. La colpa dell'Inghilterra e della Francia è appunto questa, di non aver tenuto conto della tradizione storica. Nei Balcani non si bacia che la mano che bastona, e si morde la mano che benefica. Per evitare i pericoli del morso bisogna strappare i denti. L'Inghilterra e la Francia, in questi ultimi tre anni, non han fatto invece che affilare i denti alla Grecia. Gli errori si scontano. Ma anche gli artifici bisogna che cadano, dopo gli errori.

Era un artificio la creazione della quasi grande Grecia, che doveva servire alla Francia di antidoto contro l'Italia, e alla Inghilterra e alla Francia insieme di antidoto contro la Turchia e contro la Germania. Messa sul piedistallo, questa quasi grande potenza, senza forze proprie e senza proprie risorse capaci di svolgimenti, concepì le sue più smisurate ambizioni, anzi tutte insieme le ambizioni degli Stati protettori: le ambizioni della Francia sull'Asia Minore, dell'Inghilterra o della Russia su Costantinopoli, e, per sua maggiore sicurezza anche le ambizioni sull'Adriatico contro l'Italia; e poi ch'ebbe visto che nessuno combatteva per lei, per compiere e accontentare tutte queste ambizioni che soltanto in una favola di Esopo hanno la loro più propria raffigurazione, si volse al nemico dei suoi antichi protettori: al Kaiser. Vi era senza dubbio il trattato con la Serbia, come argine ai suoi trasmodamenti. Ma con una facezia non si passa sopra anche a un trattato?

Il trattato con la Serbia sì, ma soltanto per quel che riguarda la difesa della Grecia, non mai la difesa della Serbia: unilateralmente, non bilateralmente inteso: e nemmeno unilateralmente, nel senso letterale della parola, ma nel senso estensivo, nel senso, cioè, di permettere per la sua maggiore utilità, alla Grecia, intese ad accordi coi nemici della Serbia, e all'occorrenza anche togliere le armi di mano alla Serbia per meglio farla sgozzare da Bulgari e Austriaci e Tedeschi. — E l'amicizia, la riconoscenza, l'affetto verso gli antichi protettori, verso l'Inghilterra e la Francia? Tanto la Grecia si credette in dovere di riconoscenza verso queste potenze, da lasciar libero loro lo sbarco a Salonicco, e il passaggio nel suo territorio. Ma (*timeo...*) si sono accorti alla fine quelle brave potenze che gli stratagemmi di Ulisse possano cambiare col cambiare della situazione, e che se una volta il cavallo di legno poteva portare l'esercito nelle mura nemiche, un'altra volta le porte amiche si potrebbero murare attorno, e formare un fosso per il cavallo e per i cavalieri? Le prime tergiversazioni ferroviarie erano avvisaglie abbastanza significative. Non male, in questa nuova impresa, assegnate le parti: il popolo, favorevole alla Francia, con qualche dimostrazioncella sotto i balconi di Denis Cochin, come già all'ufficiale francese che assisteva alla seduta della Camera durante la discussione che doveva portare alle dimissioni di Zaimis. Il Re, dal canto suo, come nordico e cognato del Kaiser, indifferente alle dimostrazioncelle del popolo, e pensoso soltanto di procurarsi l'aiuto del più forte. Il governo, tra il popolo e il Re, sicuro di non eccitare le vendette degli Alleati, accarezzati nel loro amor proprio dalle dimostrazioncelle del popolo, e sicuro della protezione del Kaiser e del mantenimento dello *statu quo*, per effetto dei buoni uffici del Re. E in questi frangenti, la Serbia distrutta, gli Alleati gabbati, il contrabbando in incremento, i noli in maggiore incremento del contrabbando, e l'ulivo di Minerva a far olio per tutti i torchi. Troppo bello, via, tutto questo, per poter durare a lungo, anche nel nome di Aristide! La guerra è una cosa troppo seria, per potere permettere a lungo queste tristi farse attorno ai suoi incendii e attorno alle sue catastrofi.

Lord Kitchener, che ha l'aria molto severa, non parve disposto a perdere il suo tempo nei piccoli giuochi di prestigio della Corte d'Atene.

Dopo il suo colloquio col re Costantino fu proclamato, infatti, il blocco commerciale. Ciò non vuol dire che il colloquio non portò a conclusioni soddisfacenti.

Ma il blocco commerciale non basta. Bisogna passar subito oltre. E non aspettare che altri successi degli Austro-bulgaro-tedeschi facilitino nuovi e più tortuosi atteggiamenti della Grecia.

Ogni ora di ritardo può determinare la situazione irrimediabile.

O si costringe la Grecia al suo dovere in questo breve tempo che corre, tra la possibile discesa dei nemici fino a Salonicco e la possibile invasione di una più gran flotta di sottomarini nel Mediterraneo, o non si costringe più; e la partita in Oriente è perduta.

Lo sperone sul fianco della nave nemica, oggi.

Se la nave nemica tocca il porto, il vostro sperone potete relegarlo fra gli attrezzi del teatro melodrammatico.

Rastignac.

La Grecia, bloccata, indugia

Il Governo greco disposto ad assicurare e garentire gli Alleati?

ATENE, 22.

Secondo le previsioni dei giornali, già telegrafatevi stamattina, pare che il Governo greco sia effettivamente disposto a fornire ai Governi dell'Intesa assicurazioni formali e garanzie concernenti il quesito dell'eventuale sconfinamento delle truppe serbo-alleate in territorio greco.

Si afferma negli ambienti bene informati che ieri il Re ed il Presidente del Consiglio hanno dato a Lord Kitchener tutte le assicurazioni che potevano dare circa il proponimento della Grecia di non mai attaccare le truppe degli Alleati.

Iersera poi, dopo partito Lord Kitchener, il Consiglio dei Ministri si è riunito di urgenza per discutere sulla situazione, dopo il blocco commerciale dell'Intesa, provvedimento di cui, dopo le assicurazioni date a Lord Kitchener, si esprimono le più alte meraviglie. Tuttavia si afferma che, per maggiormente tranquillare i Governi degli Alleati circa il loro timore per le truppe operanti in Macedonia, il Governo greco sarebbe disposto a fare qualche passo più in là oltre alle assicurazioni già date; e pare che le basi di un accordo che gli ambienti greci giudicano soddisfacente per tutti, siano già gettate.

Caimi.

* * *

LONDRA, 22.

Il *Times* ha da Atene: Il Consiglio dei Ministri si è riunito stasera ed ha discusso per cinque ore circa la situazione creata dall'azione dell'Intesa.

Sebbene nessun comunicato sia stato pubblicato, è certo che il Governo è deciso a dare agli Alleati tutte le assicurazioni necessarie per dissipare i loro timori circa le loro truppe in Macedonia.

La base di un accordo soddisfacente per tutte le parti è stata già stabilita.

Secondo i giornali ministeriali, il Re ed il Governo hanno assicurato ieri Lord Kitchener che la Grecia non attaccherà mai le truppe alleate.

La stampa greca

ATENE, 22.

L'Embros, ministeriale, afferma che il re ed il Governo dettero ieri a Kitchener assicurazioni formali che in nessun caso la Grecia prenderebbe provvedimenti ostili agli Alleati della Quadruplice Intesa e che sarà data una conciliante soluzione alla attuale divergenza.

Coloro che hanno avuto — dice il giornale — occasione ieri di avvicinare Lord Kitchener, dopo le visite fatte al Re ed al Presidente del Consiglio, Skouloudis, hanno riportato l'impressione che le questioni attualmente pendenti hanno perduto molto del loro carattere acuto.

L'Embros soggiunge che Cochin era soddisfatto delle dichiarazioni fattegli dal re, ma che l'Inghilterra non si contenta della neutralità benevola della Grecia con facoltà alle truppe alleate di ritirarvisi, riorganizzarvisi e ritornare a combattere contro i bulgaro-tedeschi. Il giornale conclude: Davanti alla minaccia ed alla forza, è probabile che il Governo greco indirizzi una protesta e la Grecia lascerà così il proprio territorio libero, preferendo ciò ad una uscita forzata dalla neutralità.

La Nèon Astu, *giornale anch'esso ministeriale, afferma di sapere che si stia cercando un formula per un accordo definitivo concernente il quesito tecnico di una eventuale ritirata dei serbo-alleati in territorio greco.*

Vanizelos si asterrà dalle elezioni

ATENE, 21.

Il signor Venizelos fa annunziare che il suo partito non parteciperà alla nuova lotta elettorale.

I venizelisti dichiarano che non possono se non disinteressarsi da un'agitazione elettorale che essi dichiarano contraria alla legge. Venizelos si è chiuso in uno sdegnoso silenzio.

L'ex-presidente Venizelos, peraltro, pubblicherà un manifesto alla nazione, nel quale saranno spiegate le ragioni dell'astensione.

CAIMI.

* * *

L'Agenzia Stefani ha da

ATENE, 21.

I venizelisti hanno tenuto oggi una riunione, nella quale hanno deciso di astenersi dalle prossime elezioni.

I tedeschi, non i bulgari a Monastir?

ATENE, 22.

Il « Nèon Astu », giornale ufficioso, afferma oggi che, in forza dell'accordo bulgaro-tedesco, non i bulgari, ma i tedeschi sarebbero destinati alla eventuale occupazione di Monastir.

L'importanza di questo accordo bulgaro-tedesco, come ci è annunziato dal nostro dispaccio di Atene, consiste nel fatto che i tedeschi vogliono evidentemente assicurarsi un pegno di primissimo ordine, come sarebbe la capitale della Macedonia nelle loro mani, per realizzare ulteriormente vantaggi nella situazione dei Balcani.

E' evidente di fatto che se i Tedeschi si rendono padroni di Monastir, possono servirsi di questa città come offerta suggestionante verso la Grecia.

L'intervento italiano nell'azione balcanica

PARIGI, 22.

Il Daily News *pubblica da Roma:*

— Apprendo da fonte sicura che il governo italiano mette l'ultima mano ai preparativi necessari per l'intervento italiano e che presto si avranno delle prove effettive della cooperazione italiana in aiuto della Serbia. Questa cooperazione — aggiunge il giornale — sarà l'aiuto più efficace che possa esser dato attualmente all'esercito serbo.

D'altra parte si avrà ben presto la prova che l'Italia non farà più distinzioni nella sua guerra.

Posso dire — conclude il giornalista che l'Italia è destinata a svolgere una parte d'un'importanza capitale nello svolgimento futuro della guerra.

La nostra guerra

Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 22 Novembre 1915.

Attività delle artiglierie in vari punti lungo la fronte del TIROLO-TRENTINO ed in CARNIA. Quella nemica tentò la consueta azione distruggitrice sulla borgata di Docoledo in valle Comelico. Prontamente controbattuta, tacque.

Sull'ISONZO la lotta continuò ieri con crescente accanimento sulla cerchia formata dalle basse colline di Peuma, Oslavia e quota 188 che si affacciano a Gorizia tra il Podgora e il Sabotino.

Il nemico spiegò ostinata controffensiva diretta a riprendere le posizioni ivi perdute. I contrattacchi preceduti e accompagnati da raffiche intense di numerose artiglierie raggiunsero una maggiore violenza sulle alture a nord-est di OSLAVIA.

Più volte l'avversario irruppe e penetrò anche nelle linee da noi conquistate, sempre però ne fu ributtato in mischia convulsa.

Le nostre valorose truppe, e specialmente quelle della 4.a divisione, non cedettero un palmo delle insanguinate posizioni; più volte si gettarono sul nemico alla baionetta, infliggendogli gravi perdite e prendendogli 80 prigionieri dei quali 4 ufficiali.

Sul CARSO, respinti i contrattacchi notturni, i nostri all'alba ripresero ovunque l'offensiva. Furono compiuti nuovi progressi tra le vette del Monte San Michele.

Verso S. Martino venne espugnato un forte trincerone sulla posizione detta dell'Albero isolato, e furono presi al nemico 202 prigionieri, dei quali 4 ufficiali, un cannone, due mitragliatrici, un lanciabombe, armi e munizioni.

CADORNA.

Per una medaglia d'oro alla brigata Sassari

MILANO, 22. — I sardi residenti a Milano per onorare l'eroica brigata *Sassari* convennero di aprire una sottoscrizione allo scopo di offrire una medaglia d'oro alla valorosa brigata. La medaglia sarà opera di un artista sardo.

La grande lotta presso Gorizia

LONDRA, 22.

Charles Wiegand manda al *New York Herald* questi altri particolari sull'azione italiana a Gorizia.

Osservando la battaglia da una delle alture circondanti Gorizia, è evidente che le linee italiane vanno serrandosi sempre più strette intorno alla città, la quale è ora minacciata dal fato di Arras e Ypres. La ferocia della lotta per Gorizia, che gli italiani sembrano risoluti a prendere a qualunque costo, non ha paragone su nessun altro fronte della guerra europea. Con eroismo indomabile, indescrivibile, le truppe di Cadorna danno prova della maggiore tenacia di propositi nel voler raggiungere l'obiettivo. Cadorna ha completamente incenerito le posizioni austro-ungariche con un fuoco di indescrivibile violenza delle sue ammirevoli artiglierie. Egli sferra infaticabilmente le sue legioni contro le trincee nemiche, spingendo i suoi attacchi come se Gorizia fosse la Parigi dell'Austria. Gli italiani sono ora addirittura nei sobborghi della città. I difensori di Gorizia, i quali comprendono soldati di mezza dozzina di differenti lingue e nazionalità, combattono con calore e risoluta ostinazione. La pioggia incessante costituisce un terribile svantaggio per le truppe austro-ungariche. Per due settimane soldati non hanno indossato abiti asciutti, vivendo continuamente entro una palude di fango. Le uniformi erano così coperte di fango che era impossibile distinguere i differenti reggimenti; e le migliaia di casi di invalidi reumatici, narrano nel oro martirio la storia delle atroci sofferenze a cui sono esposti gli austriaci su questo fronte. Gli italiani hanno soldati in numero tale che possono agevolmente dare cambi frequenti, assicurandosi così che tutti i propri combattenti possano sempre indossare uniformi asciutte. Gli austriaci stanno avvinghiati con le unghie e coi denti alle vette di Podgora, del Sabotino e delle altre alture circondanti Gorizia, mentre gli italiani hanno il possesso dell'ampia vallata dell'Isonzo e spingono gradualmente le truppe sulle pendici.

Un dorso è chiamato « Montagna dei cadaveri » a causa dei mucchi di morti che lo caratterizzano. Le colline fumano come il Vesuvio coronate dal fumo bianco degli *shrapnell* e dalle enormi nubi scure dei proiettili italiani da 305 e 250. Per ogni proiettile austriaco gli italiani ne sparano cinque, sicchè alla fine sembrava che nulla potesse sopravvivere a quella grandine impetuosa. Cadorna è risoluto a pagare il sacrificio necessario per ottenere il possesso del San Michele; così a sud-ovest della città gli italiani hanno avanzato tanto le loro trincee che si trovano a soli duecento metri dalle ultime case di Gorizia.

Podgora, chiave di Gorizia, è difesa dai dalmati che gli austriaci dichiarano nemici giurati degli italiani. Contro codesti freddi, calmi, impassibili slavi, gli italiani dovettero più volte indietreggiare. Insieme ai dalmati combatte uno dei più famosi corpi di prima linea austro-ungarici, il *Deutschmeister Regmenter*. Eppure non ostante la splendida difesa, gli italiani guadagnano terreno ogni giorno, metro per metro. Gorizia sinora non è stata ancora danneggiata dal bombardamento, eccettuato una piccola posizione che è esposta al fuoco d'infilata degli italiani.

Wiegand rende un sincero tributo di ammirazione a Cadorna, il quale risparmia la città che avrebbe potuto così facilmente distruggere.

Nei campi di concentrazione
Colera, tifo e vaiolo

ZURIGO, 22.

Nei campi austriaci di concentrazione la vita è insopportabile. Le poche notizie che possono eludere la rigorosa vigilanza degli aguzzini austro-ungarici, sono sconfortanti. Quei poveri nostri connazionali sono privi di tutto, soffrono il freddo e la fame. In un baraccone di un campo d'internati, presso Vienna, si osava far dormire in un solo stanzone ben ottanta creature umane. Un maggiore medico triestino intervenne energicamente e, adducendo motivi d'igiene, riuscì a far disinfettare lo stanzone e a mandare altrove una parte di quegli infelici.

Nei campi di concentrazione dell'Ungheria, dove languono parecchie famiglie di italiani di Fiume, si ebbero numerosi casi di colera, di vaiuolo e di tifo. Queste malattie contagiose serpeggiano, in proporzione abbastanza rilevante in tutta la bassa Ungheria, nonchè fra i prigionieri russi internati in alcune località del Banato.

Gli infami processi politici contro i Trentini

ZURIGO, 21.

L'Arbeiter Zeitung dice che la contadina Domenica Gobbi di Panone (Trentino) è stata condannata a quattro anni di carcere duro per avere pronunciato frasi contro « l'unità dell'Impero ».

Le garanzie greche

Le « notizie definitive », che si aspettavano ieri l'altro entro quarantotto ore dalla Grecia, non sono ancora venute, e noi non siamo pertanto ancora in grado di farci una idea precisa, completa, decisiva sulla situazione.

Non sono mancati certo fatti importanti ed assai significativi. La dichiarazione di una specie di blocco commerciale e finanziario della Grecia, proclamata ieri ad Atene dalla Legazione d'Inghilterra, dimostra che i colloqui di Denis Cochin e di Lord Kitchener con Re Costantino e coi suoi ministri non costituzionali, non hanno avuto affatto gli effetti che se ne potevano sperare; ciò che è importante specialmente nei riguardi di Lord Kitchener, il quale deve avere considerato le cose con gli occhi e la mente del soldato. D'altra parte però, il fatto che nessuna decisione più grave sia stata presa, e che i colloqui continuino fra il Governo greco e i rappresentanti della Quadruplice fa pensare che la situazione non è ancora compromessa decisivamente, e che una soluzione secondo il desiderio e la volontà degli Alleati appare ancora, se non probabile, almeno possibile. E si comprende che di fronte a tale possibilità le Potenze della Quadruplice non lascino ancora cadere le trattative.

Si comprende, ma ad una condizione: che questo ultimo sforzo dei negoziati sia spinto avanti con decisione e con rapidità, e che esso non intralci per nulla i preparativi per qualunque azione possa essere resa necessaria dal suo definitivo fallimento. Perchè ormai è tempo che la diplomazia della Quadruplice si sia resa conto degli esatti elementi della situazione balcanica, e che non perda più momenti ed occasioni preziose in logomachie nelle quali i discendenti dei sofisti avrebbero agevolmente il sopravvento; tanto più che una cosa sola essi si propongono, e precisamente condurre le cose per le lunghe, e guadagnare quel tempo che viceversa le Potenze Alleate non possono perdere senza grave iattura e pericoli sempre maggiori.

Gli elementi della situazione, per quanto riguarda la Grecia, sono ormai di una lampante chiarezza. La grande maggioranza del popolo ellenico è indubbiamente favorevole alla Quadruplice; ma è tale solo passivamente, e con pochissima o nessuna voglia di passare dal sentimento all'azione e di correre rischi ed esporsi a sacrifizii. Per questo suo stato d'animo esso ha abbandonato Venizelos, l'uomo che dalle idee passa ai fatti, e si è messo, quasi chiudendo gli occhi, nelle mani di Re Costantino, permettendogli di violare la costituzione, di smentire i ministri responsabili, che avevano preso impegni d'accordo con lui, e di soprapporre alla grande, tradizionale politica ellenica, che nel nome e nell'azione di Venizelos si era affermata ed aveva trionfato, una nuova politica personale indefinibile, o che tutt'al più può essere definita come la politica del cognato del Kaiser...

In tali condizioni di cose, tutta l'azione degli Alleati si deve appuntare su Re Costantino, come l'uomo a cui risale più che a qualunque altro, più che allo stesso Ferdinando di Coburgo, la responsabilità dell'ambigua politica dei Balcani. Perchè lo Czar bulgaro ha tradito sostanzialmente la causa storica del suo popolo, sacrificandolo al pangermanismo, ma sarebbe difficile dimostrare un tradimento formale nella sua azione politica e diplomatica verso gli Alleati. Re Costantino, stracciando il sacrosanto trattato che imponeva alla Grecia di difendere la Serbia contro l'aggressione bulgara, e combinando per mezzo di Venizelos lo sbarco degli Alleati a Salonicco, come elemento dell'azione greca, per poi disdirsi e ritirarsi, si è spinto assai più avanti sovra una strada ambigua che giustifica qualunque diffidenza. E quando si ripensi che la Bulgaria non avrebbe mai potuto osare la sua aggressione in Macedonia senza la preventiva sicurezza che la Grecia non si sarebbe mossa; sicurezza che essa deve avere ottenuto da Re Costantino traverso la Germania, all'insaputa di Venizelos, il quale anzi era spinto intanto inconsapevolmente sulla strada opposta; e che la mancata parola alla Serbia e gli oscuri intrighi con la Bulgaria si connettono con la probabile promessa di compensi ai danni della Serbia stessa; noi ci troviamo di fronte ad un insieme di fatti così chiari e precisi, che sarebbe non solo un errore imperdonabile, ma un vero delitto contro noi stessi, non prendere tutte le precauzioni necessarie, qualunque siano per essere, per sventare le possibili trame tese contro la nostra azione.

Non sarebbe giusto rimproverare troppo alla Grecia le perilanze per cui rifugge dal compromettersi nell'immane conflitto europeo. Per un piccolo Stato quale essa è, l'astensione da una colossale guerra di Grandi Po-

tenza è moralmente e storicamente giustificata; la neutralità è il principio adeguato per gli Stati minori, e nessuno la rimprovera nè alla Svezia ed alla Danimarca, nè alla Svizzera ed all'Olanda. Ma questa politica di neutralità deve essere scevra da intrighi ambiziosi, e deve inoltre accompagnarsi col soddisfacimento pieno ed integrale degli obblighi assunti. La Quadruplice con le forze lentamente, ma progressivamente soverchianti che va radunando non ha certo bisogno dell'aiuto della Grecia, — aiuto che del resto avrebbe avuto una certa importanza strategica immediata, e che essendo mancato perde ogni giorno del suo valore, ed ormai è scontato, — e può quindi esonerarla dalla parte attiva di questi impieghi. Ma essa non può permettere in nessun modo che permanga la benchè menoma possibilità che, per un colpo di testa agnatizio, ciò che doveva essere, per impegni solenni e costituzionali, un contributo alla sua azione, possa trasformarsi in una minaccia, benchè minima e secondaria, in un suo momento di parziale difficoltà... In altre parole, la mobilitazione dell'esercito greco aveva una ragione sino a che appariva possibile che la Grecia adempisse ai propri obblighi e rispondesse ai propri maggiori interessi storici, marciando contro gli aggressori della Serbia; ma il giorno in cui la mancanza a questi obblighi e la rinuncia a questi interessi siano definitive, nessuna ragione, che non sia un morbido intrigo, può mantenere l'esercito greco schierato a tergo di quello degli Alleati a Salonicco.

La smobilitazione greca s'impone quindi tanto politicamente che militarmente, per ragioni pratiche e per ragioni morali. Dopo quanto è avvenuto nei Balcani, questa è la sola forma di garanzia valida che la Grecia può dare e la Quadruplice accettare; il rifiuto a darla sarebbe già la rivelazione per parte della Grecia di una ostilità appena larvata; il non esigerla sarebbe per gli Alleati una suprema ingenuità meritevole della più crudele disillusione. Sappiano gli Alleati imporla con un dilemma chiaro e preciso e di rapida soluzione; e ciò facendo essi non solo provvederanno alla legge suprema della salute propria, ma avranno reso anche quell'ultimo ed unico beneficio che si può rendere alla Grecia nelle circostanze speciali del momento e del suo spirito, salvandola da qualche delitto, da qualche pazzia incostituzionale che la travolgerebbe poi nella abbiezione morale e nella rovina materiale nello stesso tempo.

La Romania al bivio

ZURIGO, 20.

Nei circoli e nella stampa di Germania si osserva con estrema attenzione quello che sta avvenendo in Romania. Si afferma che il Re ha ormai approvato la nuova lista ministeriale e che, essendo compiuto il rimpasto del Gabinetto Bratiano, il Parlamento romeno sarà riaperto il 28 novembre.

In una serie di Consigli di Ministri e di colloqui fra il Presidente e le maggiori personalità della politica romena, è stato deciso il contenuto delle dichiarazioni che il Governo farà in quella occasione.

La stampa tedesca afferma che il Re nel discorso della Corona e il Presidente nel suo messaggio, riaffermeranno, puramente e semplicemente, il principio della neutralità romena.

E' superfluo aggiungere che tale informazione va accolta con riserva.

E' infatti noto che alla Romania è già stato posto, se non in forma ufficiale, in modo discreto, il quesito del passaggio attraverso il suo territorio delle truppe russe che si vanno concentrando in Bessarabia.

Le ciniche coercizioni austriache al sentimento di italianità!

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Comandante del 19.o Reggimento Honved (Ungherese), il cui quarto battaglione è reclutato esclusivamente nel territorio di Fiume, ha emanato un ordine che nel suo ributtante e feroce cinismo, dimostra luminosamente con quali metodi si obblighino le nazionalità della Monarchia a combattere anche contro i loro sentimenti.

Il 19.o Reggimento Honved si è trovato tutto l'estate sull'Altipiano di Doberdò, sulla nostra fronte. Ecco testualmente lo ordine in questione:

« Regio 19.o Reggimento Ungherese di Honved, N. 640, anno 1915, dalla sede del Comando, 15 Agosto 1915.

« Per la rigorosa osservanza sugli uomini di nazionalità italiana, in occasione del fatto abbominevole della diserzione del cadetto Imrice di nazionalità italiana, ordino: 1.o Permetto di mandare in esplorazione od in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza; 2.o Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra sia pur poco sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo od a passarlo per le armi immediatamente sul luogo; 3.o Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà essere punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore: in caso di mancanza più grave con l'affissione per una notte intera; 4.o Ognuno ha il dovere di fucilare o passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere un'azione colpevole, o persino nel progettarla; 5.o Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni compagnia da un ufficiale: gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti; 6.o Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni in dosso e presso gli italiani: le cose sospette siano a me trasmesse con un rapporto. Notifico che alla occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto « honved » ha il dovere di distruggere simili bestie-canaglie, non « honved ». — Questo mio ordine dev'essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine dev'essere letto e spiegato quotidianamente, per la durata di otto giorni: e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono.

Firmato: Colonnello Szgier ».

La vittoria dei Serbi contro i Bulgari a Leskovatz

La Legazione di Serbia ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Legazione di Serbia ad Atene, in data d'oggi, ore 12,5:

Nella regione Leskovatz-Nisch l'esercito serbo ha riportato una importante vittoria, che ha posto fine ad una battaglia di parecchi giorni. Le perdite dei Bulgari sono enormi. Questa disfatta bulgara ha cagionato una tale rotta in certe unità bulgare, che i Bulgari saranno costretti ad astenersi per un certo tempo da ogni operazione in questa regione.

Novi Bazar occupata

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe tedesche dell'esercito del generale Koevess hanno occupato Novi Bazar. Le truppe del generale Gallwitz e l'ala destra dell'esercito del generale Bojadjeff combattono per sboccare nella valle del Lab a nord di Pristina. Abbiamo fatto ieri oltre 440 prigionieri.

Il comunicato francese

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale dice:

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice: Calma sulla fronte francese dopo i contrattacchi bulgari contro le nostre posizioni verso Kosturino. Gli attacchi sono stati tutti respinti con sensibili perdite per il nemico. Gli sbarchi franco-inglesi a Salonicco continuano senza incidenti.

Il comunicato austriaco

BERLINO, 22.

Si ha da Vienna, 21: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte sud-orientale. — *Le forze austro-ungariche, che operano contro le forze montenegrine a nord di Cajnica, hanno forzato il passaggio della Drina superiore. Novi Bazar è stato occupato dalle truppe tedesche. Più ad est una colonna austro-ungarica ha respinto il nemico nella valle dell'Ibar. Una violenta lotta si svolge presso i passi che sboccano sul Campo dei Morti.*

Nel Montenegro

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 20, ore 14:

In considerazione della situazione generale sul teatro di operazione Serbia-Montenegro e dell'energico attacco del nemico contro le nostre truppe presso il fiume Lim, è stato dato ordine alla colonna del Sangiaccato di ritirarsi sopra una posizione principale per la difesa. Sul resto della fronte combattimenti di artiglieria, e in alcuni punti combattimenti di fanteria senza risultato.

La morte di Issa Bolietinaz?

ZURIGO, 22.

Il Berliner Tageblatt, in un dispaccio da Vienna, annunzia che il noto capo albanese Issa Bolietinaz, il quale, dopo la presa di Scutari da parte dei Montenegrini si rifugiò a Cettigne chiedendo protezione a Re Nicola, è morto ora nella capitale montenegrina.

In Russia

I tedeschi immobilizzati su tutto il fronte

PIETROGRADO, 21.

Riassumendo la situazione, tutti i critici militari giungono a questa conclusione: che i tedeschi sono decisi a non intraprendere sul fronte russo alcuna azione seria prima della primavera. Essi ne danno come prova i vasti preparativi fatti nelle retrovie dal nemico, il quale ha costruito trincee blindate e riscaldate, ha ristabilito le comunicazioni ferroviarie ed i ponti distrutti e tracciato nuove linee locali.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 22.

Si ha da Vienna, 21: Un comunicato ufficiale dice:

In Volinia e sullo Styr fuoco di artiglieria su alcuni punti. Nessun altro avvenimento speciale.

Lo Zar ad Odessa

PIETROGRADO, 22.

L'Imperatore, accompagnato dal Granduca Ereditario, è giunto ieri a Odessa, acclamato entusiasticamente dalla popolazione.

L'Imperatore ha assistito ad un Te Deum *celebrato nella cattedrale, quindi ha visitato l'incrociatore* Pruth, *antica nave da guerra ottomana catturata nel marzo al largo di Odessa, e la nave ospedale* Equatore.

Dopo una visita passata alle truppe l'Imperatore e il Granduca Ereditario hanno lasciato Odessa.

Uno Zeppelin esploso

COPENAGHEN, 22.

Lo « Zeppelin Z. 18 » è esploso durante le operazioni che si facevano per il suo gonfiamento.

Martedì mattina lo « Zeppelin » eseguì un unico viaggio al disopra dell'isola di Sylt. Fu dopo il viaggio che avvenne la distruzione. Si dice che, malgrado le istruzioni ricevute, gli operai fumassero presso lo « Zeppelin »; uno di essi lasciò cadere il sigaro sullo involucro, causando così l'esplosione immediata. Vi sono undici persone morte o ferite.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Le azioni di artiglieria sono state vivacissime: in Artois, attorno a Loos e ad Hulluch, nonchè a nord della Somme e a nord dell'Aisne, nella regione di Armancourt, di Dancourt e di Tilloloy nonchè presso Soissons. Le opere del nemico sono state molto danneggiate dal nostro tiro. Nell'Argonne, a Bolante, abbiamo fatto esplodere con successo due fornelli di mine. Violentissimo cannoneggiamento a Vauquois, sugli Hauts de Meuse, nel Bois des Chevaliers; l'esplosione di un fornello di mina tedesco non ha causato alcun danno nelle nostre linee.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Bombardamento dei nostri posti avanzati e delle nostre posizioni nei dintorni di Dixmude. La nostra artiglieria ha controbattuto le batterie avversarie ed ha eseguito tiri di rappresaglia contro le trincee nemiche e disperso gruppi di lavoratori su varii punti della fronte.

In risposta al bombardamento di Furnes i nostri aviatori hanno bombardato gli accantonamenti nemici di Nessen.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla ferrovia Ypres-Zonnebecke le nostre truppe hanno provocato una forte esplosione in una posizione nemica. A sud-est di Souchez e presso Combres i Francesi hanno fatto esploldere mine senza risultato. Presso Souchez abbiamo preceduto i Francesi nell'occupazione di una fossa prodotta da una mina e l'abbiamo mantenuta, malgrado un tentativo di attacco. Sul resto del fronte fuoco violento in diversi punti. Nostri aviatori hanno bombardato gli impianti ferroviari nelle stazioni di Poperinghe e Furness. Parecchie bombe hanno raggiunto gli obiettivi.

Preparativi degli Alleati al fronte occidentale

ZURIGO, 22.

La «Kreuzzeitung» è informata da un olandese tornato da Le Havre dei formidabili preparativi che gli Alleati stanno compiendo per una nuova offensiva.

« Nei miei viaggi attraverso il nord della Francia — narrò l'olandese — vidi da per tutto lavorare con forza di volontà. Le officine di S. Etienne, di S. Chamond, di Bethune, di Le Havre, occupano circa 150,000 operai. Il paese è incessantemente attraversato da file interminabili di carri carichi di materiale da guerra. I treni per i viaggiatori sono ridotti al puro necessario.

I porti di Le Havre e di Boulogne sono pieni di navi da trasporto inglesi i cui carichi sono destinati a Marsiglia. Nuove linee ferroviarie facilitano il trasporto del fabbisogno di guerra ai vari porti del Mediterraneo. Invece Dunkerque forma la base dell'esercito inglese in Fiandra. Una cortina di cacciatorpediniere inglesi e francesi chiude qui la Manica e rende impossibile la penetrazione del nemico.

Bisogna riconoscerlo, gli Inglesi organizzano la circolazione come se fossero a Piccadilly ed i Francesi si sottopongono ai loro insegnamenti.

Un ufficiale francese disse all'informatore olandese della «Kreuzzeitung»:

« Tutto va al fronte. Che serve ad avere i depositi ben provvisti se non si hanno sottomano quando la linea nemica comincia a vacillare? Fin dal maggio saremmo passati da Carency se vi fossero stati abbastanza uomini. Ma ora sappiamo ciò che occorre. Dietro il fronte ed alla dovuta distanza abbiamo le fabbriche di munizioni che a 40 ad 80 chilometri dietro le prime posizioni non corrono alcun pericolo. I nostri soldati non credono mai più che i tedeschi possano rompere le nostre linee. I tempi in cui avevano simili ubbie sono passati. E' venuta la nostra ora. Il nemico sta in ascolto essendogli venuta a mancare ogni possibilità di iniziativa ».

L'ufficiale prese l'olandese per le spalle e disse:

« E' finita per i tedeschi in Francia da quando abbiamo Gallieni al potere. Non abbiamo bisogno di ricorrere a sorprese; il nostro programma è pronto; lo lasciamo svolgere come un disco al grammofono ».

Lo scandalo delle forniture a Ferrara

FERRARA, 20.

Il grande Stabilimento ove si lavorava ai danni dello Stato e più vergognosamente ai danni del nostro inconsapevole eroico esercito, sorge fuori Porta Po in angolo con l'antico Po di Volano, ora canale navigabile di Burana, e in prossimità della Stazione ferroviaria. Là dentro si potevano macinare 1200 quintali di grano al giorno, mediante l'ausilio dei 60 operai adibiti a detto lavoro. Furono questi operai che primi si accorsero delle sofisticazioni e delle sottrazioni; ma non si arrischiarono subito di fare alcuna denuncia per non perdere il posto.

Vigilava però nell'interesse del Governo, dentro il Molino, il tenente del Commissariato Agostino Fiamigni di Forlì, il quale, anche non potendo supporre la vastità della frode, volta per volta che si accorgeva di qualche irregolarità nella manipolazione delle farine, faceva i dovuti reclami.

Ma qualche pezzo grosso dell'Azienda, evidentemente seccato dall'onesto contegno dell'ufficiale, fu udito dire: *Andrà via presto; di certo non farà le radici fra di noi!*

Infatti il bravo ufficiale — fu comandato al magazzino delle biade entro il Canapificio Anglo-Italiano Pietro Finzi.

A surrogare il Fiamigni fu indi chiamato il sottotenente Tranquillo Zuccolini di Carpi, ed anche questi non tardò ad accorgersi delle irregolarità che avvenivano nel Molino. Ma per constatarle e comprovarle tenne un sistema diverso da quello del suo predecessore. Ogni volta che si accorgeva delle frodi che si stavano perpetrando, senza rivolgersi ad alcuno, senza fare rimostranze, riempiva di quella farina un piccolo sacchetto che sigillava, poi spediva ai suoi superiori, mandandone qualcuno anche al Ministero con relativo rapporto, perchè se ne facesse l'analisi. E seppe tanto bene l'ottimo ufficiale entrare nell'animo degli operai, che erano essi stessi ad avvertirlo quando nelle tramoggie venivano mescolate o le farine scadenti, marca *M*, o il sottograno, o le farine fermentate, e la polvere della spazzatura del Molino.

Sì, a debito tenor conto del nobile patriottico contegno degli operai in questa losca obbrobriosa faccenda.

E chi fra gli operai maggiormente sentiva la responsabilità della propria posizione era il capo mugnaio Antonio Brancaleoni, il quale parlò delle frodi al direttore tecnico sig. Ettore Pareschi, ignaro di tutto. Questi si rivolse subito ai superiori minacciando di dimettersi se non si fosse cessato dalla vergognosa speculazione.

Ma le dimissioni del Pareschi vennero subitamente accettate con regolare scrittura firmata quattro o cinque giorni fa, nella quale si fissava pure al Pareschi un compenso di L. 22 mila, ancora da pagarsi.

Così alla direzione tecnica del Molino fu assunto il rag. Giuseppe Scotti di Ganolero (Alessandria) e a fianco del mugnaio capo venne messo un altro mugnaio chiamato da Rovigo, certo Francesco Schiezzaro, detto *Il Gobbo*, il quale durante la perquisizione nel Molino trovò modo di eclissarsi. Costui però, che è un esperto tecnico della macinazione e che sembra molto indiziato nelle gravissime frodi in parola, è stato arrestato stanotte a Rovigo.

Sono stati sequestrati nel Molinone 867 quintali di farina e altri 500 quintali a Rovigo. Sono pure passate sotto sequestro tutte le proprietà della Società Molini Veneto-Emiliani e cioè: Molino Zerbetto di Rovigo, Molino di Bologna e il gigantesco « Molinone » di Ferrara.

L'entità delle frodi

Risulterebbe in modo indubbio che in una partita di 14.000 quintali di grano ne sarebbero entrati nientemeno che 134 di polvere graduata a regola d'arte; che sarebbero stati venduti 400 quintali di *semolino* — la parte migliore del grano — sottratti al grano dello Stato; come pure sarebbero stati spediti a Rovigo 500 quintali di fiore e altri 677 si sequestravano nel « Molinone » in un ambiente sotto il tetto, tolti tutti dalla materia prima che si lavorava per conto del Governo.

A questo è da aggiungersi il guadagno del 2 per cento che il Molino ritraeva forzando la macinazione; per cui viene calcolato che sui 100.000 quintali di grano, macinati per conto dello Stato, il Molino abbia guadagnati circa 4500 quintali di farina.

Altre gravi constatazioni stanno poi venendo alla luce, le quali proverebbero che la farina deteriorata, da parte del Molino non veniva solamente fornita all'Esercito, ma distribuita anche ad Enti locali e a privati.

Infatti, or non è molto, l'economato della locale Congregazione di carità dava al Molino in parola l'incarico di macinare una certa quantità di grano, la farina del quale avrebbe dovuto servire anche alla confezione del pane usato dai poveri vecchi del nostro Ricovero di mendicità. Ebbene, sarebbe stato accertato che la farina, rimandata alla Congregazione, sarebbe stata impura, mescolata a sostanze deteriorate!

Ieri poi, in via privata, il vostro corrispondente in persona fu invitato nella casa di chi fece la denuncia delle frodi al Commissariato Militare, in seguito all'aver subito un danno di L. 270 per acquisti fatti al Molino; e al suddetto giornalista venne mostrato un mezzo quintale di fiore, *marca B*, avanzo della produzione incriminata, che non è più fiore, ma un vero durissimo ammasso di sostanze eterogenee simili al gesso e al marmo.

Ancora particolari

FERRARA, 22.

Il giudice ten. Pace è sempre qui, dove prosegue negli esami delle persone e dei documenti interessanti la causa. L'istruttoria formale però è stata incominciata a Bologna e colà sarà proseguita, perchè da quel Tribunale di guerra dovranno essere giudicati gli imputati arrestati, o meno.

L'istruttoria, oltrechè al giudice Pace, è affidata all'avvocato fiscale Cassinelli — che interviene come pubblico ministero negli atti più importanti — e al segretario capo del Tribunale di guerra cancelliere Gentilini.

Si è già incominciato a interrogare formalmente i testimoni che sono tutti operai dei Molini.

Gli arrestati cav. Lenzi e Augusto Ludovisi, attualmente si trovano nelle carceri giudiziarie di Bologna, ove il Lenzi ha potuto ottenere una camera a pagamento in cui si fa servire dalla famiglia la colazione e il pranzo. Egli per ora, e cioè *stragiudizialmente* perchè, come è noto, gli avvocati borghesi non possono difendere davanti ai tribunali militari, è assistito dal valente avvocato Alfredo Oviglio. Il Ludovisi è in una cella carceraria comune con altri detenuti. Il capo mugnaio Francesco Schiezzaro, di cui vi annunziai ieri l'arresto, è già stato tradotto a Bologna da Rovigo e pur esso è detenuto in una cella comune di quelle carceri. Anche il piazzista Mimo Melli, arrestato qui, fra pochi giorni verrà tradotto a Bologna. Esso sarà difeso dal ten. avv. Storni-Ringhieri.

Nuovi arresti a Firenze

FIRENZE, 22. — Solo oggi veniamo a conoscenza di altri quattro arresti sensazionali fatti dai RR. CC. in persona di quattro noti fornitori della nostra città. Con questi arresti l'arma della benemerita ha proceduto al sequestro di circa 1000 metri di panno grigio-verde per uniformi militari. Gli arrestati sono il soldato Icilio Cipriani, socio della ditta di forniture militari Cipriani e Cercignani situata nella nostra città in via Ghibellina, il direttore della stessa ditta Alberto De Foral, il tagliatore Edgardo Martinini e lo scultore Guglielmo Zocchi che ha lo studio in piazza Donatello. Nell'abitazione dello Zocchi, situata in via Masaccio 134, sono state sequestrate otto pezze di stoffa ed altre cinque pezze sono state sequestrate in una casa di certi coniugi Guerra. Gli arresti ed i relativi sequestri sembra abbiano origine dal fatto che la stoffa rappresenterebbe dalle « economie » ottenute sul taglio di uniformi da soldato.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

I sottoscritti, artiglieri da campagna, da una tremenda bocca carsica dove più accanita è la lotta, compiendo un'opera santa, salutano caramente le loro care famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Caporale Fois Mario; cap. magg. Pietrastanta Celestino; cap. magg. Pietrucci Antonio.

* * *

Dalle alture di Podgora, dove combattiamo per il nostro diritto, noi del ... reggimento fanteria mandiamo un saluto alla nostra bella Roma, alle nostre care fidanzate ed amici.

Soldati: Frontini Cesare, Nicolai Cristoforo, Valerio Enrico, Trenta Luigi, Bianchini Fortunato, Carotti Paolo, D'Arcangelo Gioacchino, Geronzi Gustavo.

* * *

Noi finanzieri del ... battaglione, trovandoci nell'Alto Isonzo, dove la lotta ferve più asprissima, e dando anche noi il nostro aiuto per la grandezza della nostra cara Patria, mandiamo un saluto di cuore, con la speranza di presto rivederci, sani e salvi, ai nostri cari genitori, parenti, amici e fidanzate.

Firmati: De Nicolò Giovanni, Scimone Giovanni, La Malpa Salvatore, Cingari Andrea, Petrella Cesare, La Preziosa Michele, Borghetti Giovanni, Intrecillo Sabastiano, Genghi Giuseppe, Luca Letterio, Rocci Nicola, La Malpa Tommaso, Gargano Marcello.

* * *

Dalle aspre ed insidiose vette delle Dolomiti, coperte eternamente di neve, ancor bagnate dal più puro sangue della fiorente gioventù latina, che con romano stoicismo e con mirabile slancio d'italiana virtù, affronta tutti i pericoli della natura e debella l'odiato nemico che con teutonico ardire contrasta palmo a palmo il terreno verso la via della gloria.

Nell'ora suprema del cimento, portando nel sorriso della morte la speranza e la radiosa fede nei nuovi destini di una patria più grande e più possente, il primo plotone della ... compagnia dei ... fucilieri, di cui orgogliosi ne sono il duce, dall'avanzatissima trincea non ancora da altri raggiunta e conquistata a prezzo di nobile sangue, pensando con lieto animo al giorno in cui debellato il bastione tedesco, la telegrafia Marconi annunzierà al mondo intero la nostra strepitosa vittoria, inviamo alle famiglie, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli della nostra buona salute, i più caldi baci ed i più sentiti saluti:

Sergente Sciascia Luigi; caporali: Badontini Enrico; Cei Claudio.

* * *

I sottoscritti artiglieri da fortezza e assedio, dalle più alte vette ricoperte di neve, pregano a codesta spett. Amministrazione a volersi compiacere di pubblicare i loro più cari e affettuosi saluti alle care famiglie, spose, parenti, amici tutti, assicurandoli che si trovano in ottima salute e della loro speranza di fare un pronto ritorno ai loro cari e bei paesi.

Cap. magg Cristofori, da Frosolone, Campobasso; cap. Pasquale D'Alessandro da Campobasso Rotello; soldato Mastrocola Umberto da Morrone nel Sannio, Campobasso; soldato Perrotta Angelo da Campobasso Rotello, soldato Savastano Antonio, da Montagano Campobasso.

* * *

A mezzo del suo giornale *La Tribuna* i seguenti militari d'artiglieria da fortezza (costa), godendo ottima salute, inviano dal fronte alle loro care famiglie e parenti, un saluto e felicitazioni.

Sergente Ferrini Adelindo di Morrona, Pisa; cap. magg. Conticielli Giovanni, Lajatico, Pisa; cap. Tutini Leopoldo e soldati Nerli Francesco, Gronchi Guido di Ponsacco, Pisa.

* * *

Noi figli d'Italia traslocati al fronte, preghiamo di pubblicare nel diffusissimo giornale *La Tribuna* i saluti affettuosi alle nostre care famiglie, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli che a dispetto degli austro-tedeschi ci troviamo in florida salute. Salutiamo e ringraziamo.

Cap. magg. Gerbaldo Antonio, da Madonna del Pilone; cap. magg. Loriere Cavour Attilio, da Carrara; cap. Barni Giuseppe, da Roccatrada.

* * *

Distinto signor Cronista,

Un gruppo di soldati delle truppe complementari di terza categoria, da oltre due mesi seguono le sorti della nostra grande guerra, mandano affettuosi e cordiali saluti alle loro care famiglie e fidanzate, assicurandoli della loro ottima salute.

Caporali Valenzi Domenico, Iacopini Enrico, De Mori Guido, Gaetani Lorenzo.

* * *

Il caporale Nuzzi Agostino di Labico che dopo essere stato ferito trovasi di nuovo al fronte, esponendo giorno e notte la vita per la grandezza della Patria, invia cordiali ed affettuosi saluti e baci ai genitori, fratelli, sorelle, parenti ed amici.

* * *

I sottoscritti militari mandano saluti alle loro famiglie assicurandole che godono buona salute e sono fiduciosi nella vittoria finale.

Mitragliere Ronzoni Giuseppe, cap. Brevetti Paolo, Ronzani Vincenzo di Monteclanico; cap. Colesi Giovanni e mitragliere Cerasoli Angelo di S. Felice Circeo; Priori Ercole di Velletri.

* * *

Dopo aver mangiato e bevuto brindando alla salute delle nostre famiglie e di tutti i nostri amici, *Quaglia Guido*, cantoniere, *Giovani Temofonti di Monteclanico e Tozzi Guido di Marino*, dopo ben cinque mesi di campagna, inviano i più cari saluti alle loro care famiglie, a tutti gli amici e compagni.

* * *

Dopo un continuato combattimento di cinque mesi in prima linea, mi trovo all'ospedale di ... malato d'ossa da dove invio saluti alla famiglia, ai miei colleghi cantonieri provinciali. Mando tanti saluti alla mia cara moglie Egidia Galassi e famiglia.

Michele Galassi.

* * *

Dalla trincea ove da 25 giorni sono a combattere valorosamente per la grandezza della Patria, benchè di terza categoria, mando a mezzo della *Tribuna* i più cari e affettuosi saluti alla mia vecchia madre.

Saluto ancora i miei compagni di Moricone e tutti gli altri cantonieri provinciali.

Soldato *Trippa Luigi*.

* * *

Dopo aver passato a Collepardo la convalescenza per la ferita riportata, perfettamente guarito, mi ritrovo al fronte in prima linea a 300 metri dal nemico. I quali quasi ogni notte ci tentano dei contrattacchi ma vengono sempre respinti. Ora sono parecchie notti che non si sentono più. Saranno tutti morti.... Noi siamo animati e speriamo in Dio nella vittoria d'Italia. Saluto i miei genitori e tutti gli altri parenti ed amici di Collepardo.

Serafino Fiorni.

* * *

Noi sottoscritti, della ... squadriglia aviatori, felici di poter cooperare alla grandezza della nostra bella Italia, preghiamo di voler porgere i più caldi e sinceri saluti alle nostre famiglie, parenti e conoscenti.

Soldati Varvelli Mario, Monti Pietro, Tonso Michelangelo, Costamagna.

La munifica offerta d'una Compagnia inglese

MILANO, 22. — Il Consiglio d'amministrazione del Pio Istituto di Santa Corona segnala che la *British & Italian Shipping Co. Ltd.* a mezzo del suo rappresentante di Milano ha offerto 50 tonnellate di antracite inglese all'ospedale militare di riserva di S. Corona sotto la direzione tecnica della Sanità militare ma amministrativamente sotto il Pio Istituto. L'atto munifico è altra prova della tradizionale solidarietà della nazione inglese verso il popolo italiano.

Sul campo di battaglia gloriosamente cadeva, bello del sacrificio di sè verso la Patria e col pensiero alla mamma lontana, il

Rag. ALBERTO MARCHETTI

Sottotenente volontario di fanteria

I genitori, i fratelli, le sorelle e i congiunti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Teramo, 20 novembre 1915.

ACCANTO ALLA GUERRA

Fra le "baite„ e le "malghe„

Fronte trentino, novembre.

Domenica. Domenica di nostalgia e di dolcezza quella che si trascorre in alta montagna, fra le *baite* e le *malghe* dove striscia la guerra. Anche qui, accanto alle nevi che fasciano le cime di bianco silenzio solenne, l'urto degli uomini in armi ha sovvertito gli antichi, consueti ritmi di molte umili vite, ha rovesciato tradizioni, dato alla natura, alle cose, agli uomini, una maschera ed un anima nuova. Da monte a monte, da vallata a vallata, lungo i cammini faticosamente aperti nella roccia o i pendii dei prati costellati dai « ciclami dell'inverno », — la domenica trovava i montanari e i pastori avviati ai primi chiarori dell'alba verso le piccole chiese, sorte nei tempi sui ciglioni o nelle bassure. La vita si arrestava, e si raccoglieva.

Ora... Ora, la nuova vita del monte batte senza tregua in un polso sempre più celere e più violento.

I vecchi guardano pensosi, dagli usci delle sassose casupole, la vita degli armati, dei soldati che riempiono di gaiezza, di volontà, di forza il paesaggio.

Prima dell'alba, sotto il brivido delle stelle, fredde e diamantine, teorie di uomini si muovono e si snodano, lassù. Passa sopra di essi, lunga voce profonda, il boato delle artiglierie. Ed anche qui, anche qui dove non giungono le scariche rabbiose della fucileria, occorre che tutti i nervi dell'esercito, dei superiori e dei soldati, si tendano per scoprire, riconoscere, evitare l'insidia che può essere sempre presente.

Baite e malghe.... Il turista e l'alpinista che le visitava anni or sono, che bussava alle porte malferme per chiedere il bruciante ristoro della polenta densa e dorata che sbuffa nei grandi paioli, poteva pensare che anch'esse, i tugurii delle anime semplici, gli asili delle più semplici vite, potessero divenire strumento di insidia e di guerra? Ha pensato l'Austria a trasformarle! Il nostro Stato Maggiore ha disposto perchè ai soldati sia data lettura di una circolare nella quale sono segnalati ad essi i pericoli che l'insidiosa e mostruosa slealtà austriaca ha ordito contro di noi.

Fra questi ci sono le *baite* « truccate ».

Nel giuoco mortale della guerra noi siamo entrati come dei cavalieri; l'austriaco come un baro. Al gaio riso sprezzante del nostro soldato che sale le erte fulminate fra lampi di baionetta, in una frenesia di trionfo, egli oppone il riso cattivo dell'uomo *teutonico;* che spia dai battenti se la vittima cade nel laccio preparato, che scopre i grossi denti giallastri di antropopiteco quando il nemico è ucciso, senza il pericolo di una lotta leale. Per terra o per mare, solo l'agguato è buona guerra per i soldati del tristo imperatore.

In qualcuna delle rozze casette di alta montagna, sotto le travi del tetto annerito, accanto alle « forme » del burro e del cacio, i nostri soldati hanno trovato, avanzando, dei mucchi di noci e di nocciole. Su qualcuno di essi era infissa una bandierina austriaca. Qualche ufficiale nostro, insospettito, ha impedito ai soldati l'innocente piacere di raccogliere qualche noce, e prendere i piccoli trofei. Orbene, la cauta rimozione di quei mucchi ha fatto trovare ciò che gli austriaci vi avevano nascosto: la morte. — Sotto la frutta secca, congegnata coll'asta della banderuola, era una torpedine esplosiva.

Uno strappo, una scossa, avrebbero prodotto la più tragica esplosione. In un altro di questi tugurj — la cosa è talmente enorme che sembra inverosimile — si trovò scritto in italiano su due pietre del muro, dalle quali usciva un arpione: « Qui ci sono denari — Tirare ». — Nella cavità c'era una bomba, pronta.

Occorrono dei commenti? A questo grado di volgarità, di idiozia, e di malvagità, arrivano le « qualità militari » degli ufficiali austriaci. I quali certamente pensavano che un mucchietto di noci o la parola *denari*, bastassero ad atterrare e travolgere nell'insidia mostruosa e grottesca; i laceri, affamati, e miserabili soldati d'Italia!! — Così, oggi che l'esperienza ha ammaestrato, le avanzate e le ricognizioni sui territori occupati si compiono con prudente oculatezza, con una cautela che rende impossibili gli agguati e le insidie. — Le *malghe* dei pastori vengono frugate ed esaminate con attenzione; parecchie furono trovate *minate*. — No: non è solo aspra la giornata del soldato che si batte a pochi metri dalle trincee nemiche, donde si avventa contro di lui il fiato ardente della morte, ma anche quella di chi, più lontano, procede alla sistemazione e alla difesa dei territori che il sangue ha maturato in purpuree fiorite di vittoria.

Perchè alla morte sul campo, il soldato non bada più. Troppe volte abbiamo detto come l'immanente necessità di questa guerra abbia miracolosamente creato nel suo giovine cuore il senso nuovo di un sacrificio entusiastico, cosciente di tutto ciò che la razza domanda all'individuo. — In faccia alla mitraglia, questo nuovo italiano cammina, spara, e sorride. — Ma l'insidia lo esaspera. Si affronta il leone che fugge minaccioso nel fulvo sole, si ha ribrezzo del rettile che striscia alle calcagna nel limo. — E troppi rettili conta l'esercito austriaco! !

Così si alternano per i nostri soldati le giornate ardenti della lotta, e quelle della tenace veglia circospetta contro i pericoli occulti, contro le mani « che non si vedono ». — E la notte, quando il riposo è possibile, non è mai giunta più grata a corpi che di riposo hanno bisogno e cuori che desiderano raccogliersi...

Silenzio sulla montagna... — Dalle vallate lontane, dalla zona delle retrovie, dove il suono è ancora permesso — campane invisibili piangono nella sera che scende, si rispondono da uno all'altro monte, compongono nell'effusa tristezza di questo novembre tragico una sinfonia di preghiera. — E i soldati porgono orecchio, e si abbandonano — tutti — al ricordo ed al sogno.

Domani l'azione ripiglierà impetuosa e bruciante i loro corpi e le loro anime, e l'urgenza della meta certa darà ad essi la febbre dell'esaltazione vittoriosa. — Domani essi saranno nuovamente tutti e soltanto « soldati ». — Ora, per un attimo, non sono che uomini.

Ora, nella sera punteggiata dai cupi rombi lontani, sale dagli accampamenti come un vapore di anime.

Spade d'argento di riflettori lontani si affondano nella bambagia cinerina delle nubi immobili, le frugano cercando, segnalatrici di ogni offesa aerea. Sono le pupille chiare della guerra, sbarrate nel buio contro il nemico del cielo. — Voci e canzoni giungono da accampamenti, già fasciati dall'ombra.

Palpita nell'aria che s'agghiaccia, fra gli ultimi profumi del fieno reciso, la vita dell'Invisibile.

A. ITALO SULLIOTTI

All'Associazione della Stampa

La conferenza di Zinovi Peshkoff sul fronte francese

Giovedì sera, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, Zinovi Peshkoff, il figliuolo di Massimo Gorki, il quale ha eroicamente combattuto sul fronte francese perdendo il braccio destro in una delle più coraggiose azioni, terrà un'importantissima conferenza, nella quale dirà le impressioni dirette d'un combattente negli attacchi più micidiali di trincea.

Le nobili azioni del conferenziere russo, le profonde simpatie che il nome di Gorki ha in tutta Italia, l'affetto che ogni italiano ha verso il popolo russo, costituiscono certo dell'avvenimento di giovedì prossimo una manifestazione calorosa e solenne dei legami tra i due popoli.

La conferenza non si propone altro, infatti, che di suscitare col racconto delle gesta dei combattenti questa commozione di sentimenti tra i popoli alleati; essa è gratuita e vi si partecipa per inviti che si ritirano all'Associazione della stampa.

RE E PRINCIPI D'ITALIA IN GUERRA

Angelo Ragghianti, in un breve volume che porta questo semplice ma luminoso titolo, ha tratteggiato con pochi, sicuri cenni, le nobili figure del Re, delle due Regine e degli altri principi, illustrando con limpida chiarezza tutto ciò che riguarda la loro vita « di guerra » e tutto ciò che intorno a loro non si sa o si sa vagamente.

E' un piccolo libro destinato alla migliore popolarità, diletta e interessa chiunque e potrebbe essere anche distribuito ai nostri soldati nelle trincee gloriose, ed essi vi potrebbero trovare una forza nuova di maggiore incitamento verso imprese gloriose, fortificando ancor più nei loro saldi cuori l'orgoglio e la gioia di esser figli d'Italia.

Inoltre queste poche pagine, in cui si nota soprattutto una pregevole *eleganza* di forma e una vibrata sincerità, potranno un giorno rappresentare nel loro assieme un documento interessante ed utile per uno studio maggiore e più completo, per una storia della nuova e grande epopea italiana.

A. Ragghianti — *Re e Principi d'Italia in guerra* — Tipografia Emiliana - Bologna, 1915.

La guerra in Oriente

LE TRUPPE INGLESI NELLE MONTAGNE DELLA MACEDONIA

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM

Musica italo-francese

Il soffio aquilonare del nazionalismo ha sollevato in aria e trasportato di peso all'*Augusteo* la *sinfonia in la* di Giambattista Sammartini, da gran tempo sepolta negli archivi milanesi. Ce ne rallegriamo di cuore, perchè in tal guisa, finalmente abbiamo ieri potuto prender cognizione dell'autore italico che primo intravvide le forme della sinfonia e, perciò, fu maestro spirituale a Giuseppe Haydn e a Mozart.

Giambattista Sammartini ha dunque varcato, dopo lunghissima vigilia, le porte dell'*Augusteo*. Suo fratello Giuseppe, più fortunato di lui, l'aveva preceduto di molto, essendo stato presentato al pubblico romano da Vittorio Gui, anni or sono.

La nuova conoscenza è apparsa meravigliosa? Ecco una domanda netta e categorica alla quale ben pochi intervenuti al concerto di ieri avrebbero il coraggio e la franchezza di rispondere. Noi invece rispondiamo a viso aperto: no. E ci disponiamo tranquillamente ad essere linciati... La *sinfonia in la* della quale ci conviene far parola ha realmente tradito le nostre eccezionali aspettative. L'importanza sua artistica si conchiude tutta nell'*Andante* che ha purezza di melodia e scorre con una soavità seducentissima: quanto agli altri due tempi, essi hanno interesse per lo storico — che può deliziarsi notandone la forma « bitematica » in opposizione alla forma « monotematica » propria dei pezzi che componevano le *suites* dell'epoca — ma a noi non dicono parole atte ad impressionarci. Sono brani di musica corretta e vivace, ma non dissimile, nell'aspetto fondamentale, da quella che i baldi maestri del settecento hanno prodotto a metri cubi.

Inoltre, secondo noi, non basta una determinata struttura tematica per dare a un seguito di pezzi il carattere di *Sinfonia;* occorre il particolare giuoco espressivo e coloristico degli strumenti dell'orchestra. Nella composizione del Sammartini tale elemento, di primaria importanza, manca completamente. Il programma strumentale consta soltanto degli archi (non mai adoperati per effetti di *colore*) e di due corni che, scritti in una tessitura acutissima, anzichè arricchire la sonorità dell'insieme, risultano ingombranti, e sino a produrre effetti umoristici non desiderati!

E' aspro il nostro dire? Forse. Ma non invano Federico Nietsche ha detto: « quando ci tocca cambiare d'opinione riguardo a una persona, noi le facciamo scontare duramente la fatica che ci costa un tale mutamento ».... Ora, relativamente al Sammartini noi avevamo concepito speranze arcane; credevamo che le sue *sinfonie*, se pure ingenue, primitive e magari un po' acide rappresentassero qualcosa più di un notevole documento storico. E ciò non è, a giudicare dalla *sinfonia in la* ieri eseguita. Tiziano ebbe a maestro spirituale il Giorgione che a sua volta apprese l'arte pittorica da Giovanni Bellini; ebbene, una buona tavola del Bellini, collocata tra due illustri lavori del Tiziano (o, magari, del tardivo Tintoretto) conserva integro il suo fascino: che cosa ne sarebbe invece della *sinfonia in la* del Sammartini messa in programma tra la *Jupiter* di Mozart e l'*Eroica* di Beethoven? Questa volta, ci manca il coraggio di dare una risposta precisa alla spontanea domanda....

Prima di lasciar l'argomento, dobbiamo però fare una considerazione importantissima: la *sinfonia in la* non è probabilmente la migliore di quelle prodotte dal maestro italiano, quantunque essa sia stata considerata per tale da Amintore Galli che, nella sua *Estetica* la additò agli studiosi e ne fece anche un'analisi minuta. In tal caso, saremmo indotti a sospendere il giudizio estetico su Sammartini sinfonista e rimandarlo al giorno in cui l'esecuzione di altri lavori suoi più significativi ci fosse offerta. Il nostro egregio collega Torrefranca, che ha studiato assiduamente l'intera produzione sinfonica del Sammartini (purtroppo ancora inedita) può darci in proposito qualche preziosa indicazione.

Passando alla cronaca, diremo che l'accoglienza del pubblico al lavoro in questione fu onorevole, ma nulla più. Il primo *allegro*, per la sua insospettata brevità, sorprese assai e cadde nel silenzio. L'*andante* invece piacque giustamente: fu applaudito con cordialità se pure, a parer nostro, meno di quanto non avrebbe meritato, tenuto conto della freschezza rara di ispirazione che in esso si ravvisa. Gli applausi non mancarono anche alla fine della sinfonia, quantunque fosse ben chiaro il disinganno dell'uditorio.

Di questo disinganno si ebbe una conferma nel fervore con il quale il pubblico diede i propri suffragi alla amabile *suite* del Corelli che seguiva alla musica del Sammartini. Questa piccola collana di pezzi, artificiosamente collegati tra loro e, purtroppo, assai manomessi dal povero Ettore Pinelli, destò il generale entusiasmo. In verità, per quanto il Pinelli abbia audacemente trascritto e persino aggiunto battute alla *Badinerie* corelliana, la genialità sfavillante del celebrato nostro maestro non resta menomamente offuscata. Questa *Badinerie* è un giuoco sottile di archi in sordina, un capolavoro di grazia difficilmente superabile. La *Sarabanda*, che inizia la *suite* forma con essa un contrasto eccellente: lì abbiamo un leggiadro prezioso ricamo, qui un canto grave e dolce, che giunge diritto al cuore e lo commuove.

Se il Pinelli ha messo le mani con troppa disinvoltura nei brani di Arcangelo Corelli, lo Zuelli ha addirittura voluto trasfigurare un *Adagio* del Nardini seguendo le orme di coloro che hanno *lavorato* sul *Largo* di Haendel: così, la pagina melodiosa, soffusa di un tenero intimo sentimento è diventata presso a poco un inno non si sa se profano o religioso. *La grenouille s'est changée en boeuf* direbbe Camillo Saint-Saëns, nemico giurato di certe retoriche amplificazioni musicali. Per gran ventura, questa volta, il batrace, nella sua ardita metamorfosi, non è scoppiato. La duttile, mirabile melodia del Nardini ha resistito alla dilatazione enorme: così l'*Adagio* si svolge soddisfacendo le orecchie di chi l'ascolta e, per la potente espressività del motivo principale — non inferiore a quello del primo tema del *Tannhäuser*, col quale ha, nello spunto, una vaghissima analogia — induce ad acclamazioni iterate.

Il maestro Edoardo Mascheroni, che ieri diresse con gesto ampio e molto eloquente questo ispirato pezzo del Nardini, così come poco prima aveva diretto le musiche del Sammartini e del fascinoso Corelli, ottenne un eccellente successo personale che fu sanzionato, alla fine, da battimani assai festosi.

Sorvoliamo sull'*ouverture* scritta dal Bazzini per il *Saul* dell'Alfieri: si tratta di musica vecchiotta in cui l'abate Liszt si trova più d'una volta a contatto col Beethoven della *Leonora N. 3* e del *Coriolano*. E, quanto al finale dell'*ouverture*, si può assicurare che il Marenco deve essersene ricordato in qualche episodio *à sensation* del ballo *Sieba*. Non aggiungiamo altro, se non che il Mascheroni diede il massimo risalto a questo lavoro bolso e fragoroso, di cui meritano di sopravvivere soltanto alcune battute nelle quali i violoncelli cantano una simpatica melodia.

Ed eccoci alla seconda parte del lungo, interminabile programma. Il Massenet ci conduce a fare un giro per l'Alsazia, la terra opima ora fecondata da tanto nuovo generoso sangue francese. E' opportuno però che noi ci occupiamo con amore delle sue *Scene alsaziane?* O non è meglio che indugiamo un po' nel contemplare su di una carta geografica i confini della regione così contesa e segnare con una bandierina i luoghi ora riconquistati dai fratelli d'oltralpe? E' meglio, credete a noi... Tutt'al più potremmo indugiare qualche istante sotto i tigli del borgo alsaziano eletto da Giulio Massenet ed ascoltare il borghese colloquio di un clarinetto e di un violoncello stretti in amplesso, così come una signorina provinciale e un romantico balilmbusto vincitore di una gara di tiro a segno... Del resto, se il Massenet è una *cocotte* della musica, si può affermare che egli non ignori alcuna delle sottili invincibili malizie delle creature del suo stampo. Vi sa elargire certe carezze che quasi quasi...

Via di corsa. Lasciamo le allee peccaminose e precipitiamoci nell'orgia danzante del *Sansone e Dalila*. Con questo frammento del capolavoro drammatico di Camillo Saint-Saëns il concerto di ieri appunto ebbe termine. La chiusa non incontrò troppo il nostro favore, all'istesso modo che l'inizio dell'audizione ci aveva soltanto in parte soddisfatti. Che volete? Quell'ostracismo dato con tanta ingiustizia alle vive *ouvertures* rossiniane a beneficio delle impeccabili ma grigie e accademiche *ouvertures* del Cherubini, ci dà maledettamente sui nervi. E se realmente Edoardo Mascheroni preferisce l'*ouverture* dell'*Anacreonte* a quella della *Semiramide*, dell'*Assedio di Corinto*, del *Barbiere*, del *Guglielmo Tell* e della *Gazza Ladra*, siamo disposti a presentargli in forma ufficiale le nostre condoglianze.

ALBERTO GASCO.

Il Comune di Milano al maestro Toscanini

MILANO, 22. — In segno di gratitudine per le speciali benemerenze artistiche e filantropiche che il maestro Toscanini si è acquistato verso Milano, la Giunta municipale, nella seduta del 17 corr., rendendosi sicura interprete dei sentimenti della cittadinanza, ha deliberato di assegnare all'illustre maestro la medaglia d'oro dei benemeriti del Comune di Milano.

Per i soldati ciechi, storpi e mutilati al "Costanzi„

Ad iniziativa di Ermete Zacconi e della signora Carelli, direttrice del *Costanzi*, stasera si darà un grande spettacolo a totale beneficio del Comitato di assistenza per i militari ciechi, storpi e mutilati.

Eccone l'interessante programma:

Al telefono, dramma in due atti di De Lorde e Montignac — *La Canzone d'oltremare* di G. d'Annunzio, detta da E. Zacconi — *In Santa Croce* di G. Carducci, versi declamati da Ines Cristina. — Il quarto atto del *Tessitore*.

Negli intermezzi suonerà la banda comunale.

Allo spettacolo sono invitati tutti i militari convalescenti.

Domani sera ultima rappresentazione di Ermete Zacconi con gli *Spettri*.

Serate d'onore e prime rappresentazioni al "Valle„

Questa sera, come fu già ripetutamente annunziato, l'attore Odoardo Bonafini darà lo spettacolo in suo onore con la gustosa commedia di Sacha Guitry: *La resa di Berg op Zoom*. Il Bonafini dà una piacevolissima e divertente interpretazione del lavoro del noto autore francese e questasera il *Valle* sarà molto affollato.

Si annunzia intanto per mercoledì sera un'altra interessantissima novità: *L'artiglio (La griffe)* di Bernstein.

Questa commedia, per quanto nuova per Roma, non è tra le ultime produzioni del poderoso autore francese. Ruggero Ruggeri è protagonista mirabile di *L'artiglio*. In tutte le città dove l'ha interpretato, l'illustre attore ha riportato successi straordinari. La prima rappresentazione di *L'artiglio* avrà dunque un duplice grande interesse e farà accorrere mercoledì sera al *Valle* la magnifica folla delle grandi occasioni.

La seconda rappresentazione della Réjane al teatro Cines

Un pubblico elettissimo e numerosissimo accorse anche ieri sera per acclamare l'illustre attrice francese. Il dramma *Alsace* fu seguito col più grande interesse e l'uditorio ad ogni fine d'atto scattò in calorosi applausi che divennero acclamazioni quando l'orchestra intonò la Marsigliese e poi l'Inno reale.

La Réjane, che rese in modo mirabile l'umana, triste figura di Giovanna Orbay, fu spesso salutata da fragorosi applausi. Con lei ebbero le migliori accoglienze le signore Vagel e Flori e gli attori James, Bartier, Star, Devalliers e Bosman.

Alla rappresentazione assisteva la nostra grande attrice, Eleonora Duse, che con senso squisito di gentilezza offrì, alla eletta compagna d'arte, molti fiori.

Questa sera ultima recita. Per desiderio della stessa Réjane, i prezzi saranno notevolmente ribassati.

Un nuovo corso a Santa Cecilia

Martedì, 1° dicembre, avrà luogo all'Accademia di S. Cecilia l'inaugurazione di un nuovo corso, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno dei nostri musicisti. Il prof. Rosario Scalero, maestro di vaglia del quale non occorre ricordare qui gli altissimi meriti, è stato chiamato dalla nostra Accademia a tenere un corso di *Teoria delle forme musicali*, che costituirà il naturale e, senza dubbio, magnifico complemento degli studi di composizione, che si tengono presso il nostro istituto. Inoltre questo corso sarà seguito con vero profondo interesse e compiacimento da tutti gli artisti-esecutori (violinisti, pianisti, ecc.) che desiderano rendersi conto degli elementi formali e della intima struttura dei lavori che essi si studiano di interpretare.

Le lezioni dell'importantissimo corso saranno tenute dallo Scalero nei giorni di martedì e venerdì alle 16 1/2 nella « Sala corale » dell'Accademia di Santa Cecilia. Le iscrizioni sono già aperte e la tassa di ammissione è stata fissata in una misura assai modica, affinchè i musicisti di ogni condizione si trovino in grado di frequentare questo corso destinato ai migliori risultati.

Un nuovo teatro a Roma diretto da Nino Martoglio

La nostra città si arricchirà, tra breve, di un nuovo teatro molto ampio, molto moderno, elegantissimo, che in questi giorni si sta ultimando nel palazzo Brancaccio a via Merulana. Il nuovo teatro si chiamerà *Morgana* e verrà diretto dal noto ed applaudito autore drammatico Nino Martoglio. Nel nuovo teatro *Morgana* si alterneranno spettacoli non solo decorosissimi, ma scelti con sani criteri artistici, chè il nome di Nino Martoglio dà sicuro affidamento di serietà e di modernità di vedute e di organizzazione.

Ancora non è stabilita la data della inaugurazione del nuovo teatro ma è però certo che dal 17 gennaio al 20 febbraio del prossimo anno agirà al *Morgana* la deliziosa compagnia dialettale siciliana diretta da quel grande artista ch'è il Musco. Il quale sta svolgendo al teatro dei *Filodrammatici*, in Milano, un corso di recite così fortunate che quasi seralmente il botteghino del teatro espone il cartellino del *tutto esaurito*.

Il merito di questo grande successo spetta al Musco ed ai suoi bravi compagni d'arte nonchè al loro preferito autore, a Nino Martoglio appunto, il cui *San Giovanni decollato*, per quanto alla sua ennesima « ripresa » si ripete da dieci sere e continuerà a ripetersi fra il vivissimo ed unanime consenso del pubblico e della critica milanesi.

Di Nino Martoglio si darà in questa sera, sempre ai *Filodrammatici* di Milano una nuova brillantissima commedia, di cui si dice gran bene, dal titolo *Il cuntinintali* (Il Continentale). E il mese venturo a Firenze la compagnia Musco metterà in iscena un'altra novità di lui dal titolo *'U riffanti*, ossia il *Tenitore di lotto clandestino*. A Nino Martoglio che lavora con tanto entusiasmo e tanto successo ed al nuovo teatro *Morgana* ch'egli si accinge a dirigere, qui in Roma, i nostri migliori auguri.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Enorme concorso di scelto pubblico in entrambe le rappresentazioni della simpatica operetta *I saltimbanchi* nel fortunato teatro di Via Marco Minghetti.

Superfluo aggiungere che tutti gli artisti della Compagnia Vitale ebbero calorosi applausi.

Stasera si darà l'ultima replica dell'*Orfeo all'inferno;* e quanto prima la tanto attesa operetta francese *Il giorno di S. Valentino*.

METASTASIO — Due esauriti ieri, e grandi applausi ai bravi attori della Compagnia Campioni-Podda. Stasera debutta la prima attrice Mignon Cocco col forte dramma di Sardou: *Fedora*. E' fissata per mercoledì la ripresa di *Sherlock Holmes* che è alla 331.a replica in Roma.

ADRIANO — *Alla conquista* riportò, nella diurna di ieri, un successo di applausi e chiamate per l'autore-attore Gastone Monaldi che l'enorme pubblico accorso in teatro festeggiò con molto calore.

Nella recita serale *Fiamma or vento* di T. Smith riportò il consueto successo.

Questa sera: *Trese*, le scene siciliane di Braggi, nelle quali Gastone Monaldi e Fernanda Bottiferri ebbero sì schietto successo cinematografico. Indi: *Er più de Trastevere*, il poderoso studio d'ambiente di Gastone Monaldi.

AL MANZONI — La piacevole stagione lirica volge al suo termine ed il favore del pubblico continua ad accompagnarla. Questa sera avremo la serata d'onore di Giuditta Gianì con il *Rigoletto* di cui ella è ammirata e valorosa interprete.

All'ACQUARIO — Stasera, alle 16 e 21, si replica l'operetta di R. Nelson: *Sua Altezza si diverte*, nella briosa interpretazione della Compagnia Bonomi.

Martedì: *La casta Susanna*.

Quanto prima andrà in scena l'operetta in dialetto romanesco: *Il testamento di padron Checco*, protagonista il rinomato attore Angelo Malatesta.

« Quando la tromba squilla » al Cinema Salone Margherita

Il nuovo odierno programma, di Ambrosio, presenta un dramma patriottico « *Quando la tromba squilla!* » interpretato da *Alberto Capozzi* e una commedia brillantissima di *Gigetta e Rodolfi*, dal titolo « *Una difficile liquidazione* ». Chi mancherà stasera al *Margherita?*

Al Cinema Olympia: LORENA

Questa sera, per la prima volta, il commovente bozzetto patriottico « *Lorena* » e la commedia « *Triplice intesa* », entrambe di Gaumont, nonchè l'ultima edizione del suo giornale: il *N. 44*.

SPETTACOLI del 22 Novembre

COSTANZI — Compagnia drammatica Zacconi — Ore 17: *Otello*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Orfeo all'inferno*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Trese — Er più de Trastevere*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *La resa di Berg-op-soom*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 21: *Fedora*.

CINES — Compagnia di M.me Réjane — Ore 21: *Alsace*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 21: *Sua Altezza si diverte*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Dal Tabarin e Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Una questione da risolvere a proposito degli esami scolastici

Per le eccezionali condizioni del momento che attraversa l'Italia, il Ministero della pubblica istruzione ha accordato una sessione straordinaria di esami nel mese di febbraio.

Molti giovani, non avendo potuto usufruire della sessione di luglio o di ottobre per le speciali condizioni delle loro famiglie, nelle quali le cure per i cari che sono al fronte hanno soverchiato necessariamente quelle per i figli che vanno a scuola, si preparano così a dare gli esami nel mese di febbraio.

Ma qui sorge una questione che molti padri di famiglia desiderano sia sottoposta al giudizio illuminato del Ministro e delle autorità competenti scolastiche, perchè essa sia risolta secondo i criterii dell'equità e della giustizia. E cioè: i giovani che dovranno dare gli esami nel mese di febbraio si trovano attualmente nella curiosa condizione di non poter frequentare la classe che hanno già frequentato l'anno scorso, perchè ormai sorpassata, nè quella alla quale aspirano perchè non ancora muniti della promozione.

In modo che quando a febbraio avranno superati gli esami con esito fortunato, essi si troveranno arretrati nelle lezioni di un trimestre, con quanto scapito per i loro studi ognuno può constatare.

E così quello che si è cercato di guadagnare con l'esame straordinario si viene a perdere poi per la mancata regolarità delle lezioni; e l'anno venturo questi giovani si troveranno nelle stesse condizioni in cui si trovano oggi.

Ora il Ministro e le autorità competenti scolastiche, a parer nostro, dovrebbero senza indugio risolvere la questione in un modo molto semplice e molto facile, e cioè permettere ai giovani che si trovano nelle eccezionali condizioni di dover dare gli esami a febbraio, di frequentare, anche come uditori, le lezioni della classe alla quale aspirano.

Se supereranno gli esami con esito fortunato, essi non avranno perduto il loro tempo, saranno iscritti come alunni regolari e si troveranno al corrente cogli altri colleghi. Se non supereranno la prova degli esami, ritorneranno nella classe da cui sono usciti senza per nulla aver disturbato la regolarità degli studi e dell'istituto cui appartengono.

Ci sembra che questa proposta possa essere presa in benevola considerazione ed accettata senz'altro dal Ministro.

Scuola Samaritana

Le lezioni del Corso della Scuola Samaritana cominceranno lunedì 29 novembre alle ore 18,30, al Collegio Romano, e proseguiranno il lunedì, martedì, giovedì e sabato alla stessa ora.

Le iscrizioni pei posti ancora disponibili possono farsi tutte le sere dalle 18 alle 20. Raggiunto il numero stabilito, non sarà possibile ammetterne altre.

Tutte le allieve e gli allievi diplomati dei precedenti anni, che non hanno ancora preso parte agli attuali servizi di assistenza, sono invitati a presentarsi al Collegio Romano per comunicazioni della presidenza.

CRONACA DI ROMA

Il precursore italiano della Croce Rossa

Ferdinando Palasciano

Nel grave istante che tutti attraversiamo, mentre tanti e generosi esempi di eroismo, di abnegazione e di carità umana ci fanno anche dimenticare l'antica formula: *«homo homini lupus»*, che fino a ieri sembrava governasse la società, è doveroso, io credo, rievocare dall'immeritato oblio, in cui giace, il nome di un grande apostolo della carità: quello di Ferdinando Palasciano.

Nato a Capua il 13 giugno 1815, morto a Napoli il 28 novembre 1891, il Palasciano fu chirurgo di grande genialità e arditezza; tutta l'opera sua, altamente benefica, rivela il grande studio che egli fece della anatomia e della fisiologia delle parti, sulle quali deve compiersi l'atto operativo.

Di non minore importanza è l'opera da lui spiegata a favore della vaccinazione col *pus* animale. A lui — e non ad altri — dobbiamo se, dopo tante discussioni fatte nelle Accademie di Francia, si addivenne finalmente alla inoculazione del siero vaccinico.

Altra benemerenza del Palasciano è quella di aver rivendicato alla chirurgia italiana le pratiche, i sistemi operativi e gli strumenti, che più tardi si attribuirono gli stranieri. Sempre così.... a casa nostra!

Di grande valore sono pure del valoroso scienziato alcune pubblicazioni che trattano di igiene e di medicina legale.

Ma non è della sua vita che intendo qui parlare; accennerò tuttavia che il Palasciano diresse la clinica chirurgica della Università di Napoli; fu deputato e senatore; socio di varie accademie italiane e straniere; rappresentante ufficiale dell'Italia a numerosi congressi scientifici, insignito di gran numero di onorificenze cavalleresche, ecc.

L'opera che di Ferdinando Palasciano devesi maggiormente elogiare e ricordare in questo fragor di battaglie, che oggi sconvolge l'Europa, è il suo apostolato a favore nella neutralità dei feriti i nguerra.

Egli fu dunque il precursore italiano e il più antico fra i precursori di quella benefica istituzione che è la Croce Rossa.

Già nel 1846 il Palasciano, allora chirurgo militare, aveva pubblicato una interessante *Guida medica del soldato*; due anni dopo egli manifestò per la prima volta al generale Filangieri l'idea, nobilissima e umanitaria, della neutralità dei feriti in guerra. Ma, perchè durante l'assedio di Messina si era fatto spontaneo custode della vita dei feriti... per poco non fu fucilato!

Studioso dell'arte della guerra, il filantropico scienziato rimase colpito, durante la campagna del 1859, dal rilevante numero dei morti in proporzione ai feriti. Egli notò che ciò non avveniva sempre a causa della micidiale potenza delle armi; ma il più delle volte per l'insufficienza del personale sanitario, per la imperfetta medicatura delle ferite e, in special modo, per la lentezza con la quale si trasportavano i feriti e per il disordine, con cui essi si accumulavano nelle ambulanze e negli ospedali.

Fin dal 1860 il Palasciano aveva ottenuto la medaglia d'oro per il soccorso prestato ai feriti in guerra; il 15 aprile 1861 egli lesse all'Accademia Pontaniana di Napoli una prima memoria sull'importante argomento, fondando un concorso a premio per la compilazione di un *Manuale di chirurgia militare* composto di non meno di cento aforismi sulla cura delle ferite d'armi da fuoco.

Il 28 aprile di quell'anno stesso, in un nuovo discorso tenuto alla Pontaniana, il Palasciano sostenne il principio della *neutralità dei combattenti feriti e gravemente infermi per tutto il tempo della cura e dell'aumento illimitato del personale sanitario per tutta la durata della guerra*.

Rievocati i tristi episodi della guerra del 1859, quando per mancanza di medici si dovettero abbandonare sul campo, senza assistenza, i feriti gravi, il Palasciano ricordava poi che parecchi medici borghesi si erano messi a disposizione del governo fin dall'inizio della guerra. Ma il governo li aveva rifiutati... perchè la loro domanda era in opposizione ai regolamenti!

« *Per diminuire* — egli dice — *la morte degli amputati, come per sottrarre alle amputazioni molte membra fracassate, è mestieri che i governi vengano in aiuto della scienza medica, la quale sola non può esimere i feriti dai trasferimenti, e non può provvederli del personale e dei mezzi necessari per esser curati nel sito del combattimento. Bisognerebbe che le Potenze belligeranti, nella dichiarazione di guerra, riconoscessero reciprocamente il principio della neutralità dei feriti e dei gravemente infermi per tutto il tempo della cura e che adottassero rispettivamente quello dell'aumento illimitato del personale sanitario durante tutto il tempo della guerra. Io non dissimulo che questi due principi incontreranno la opposizione di antiche abitudini e la resistenza di volgari passioni; ma, ove potessero esser posti in questione, e vi fosse bisogno della prova della esperienza, mi basterebbe mostrarla nel nostro virtuoso e magnanimo Garibaldi, il quale ha riportato le più stupende vittorie, perchè, lungi dal portar prigioni i vinti, sempre che ha potuto, li ha lasciati andare in piena libertà.* »

Questo nobile discorso del Palasciano, pubblicato in oltre mille esemplari, fu diffuso nell'esercito, nel corpo dei volontari italiani e trasmesso al Governo italiano e a quello francese; altre copie vennero inviate al console svizzero, perchè ne desse comunicazione al dott. Luigi Appia, membro della Società medica di Ginevra.

In un opuscolo pubblicato a Parigi nel giugno 1861, l'Arrault, fornitore dell'esercito francese, ribadiva il principio della inviolabilità dei medici militari, delle ambulanze e degli infermieri. Il 29 dicembre di quell'anno stesso, sempre nell'Accademia Pontaniana, il Palasciano spiegò più categoricamente il principio della neutralità, proponendo il modo pratico di attuarlo sul campo di battaglia e durante gli assedi.

Nel settembre del 1862 comparve il libro del Dunant: *Souvenir de Solferino*, che menò tanto scalpore; questi, che per caso si trovò presente alla terribile battaglia, scrisse pagine strazianti sullo stato in cui vennero lasciati i poveri feriti e i malati. Nella seconda parte della sua pubblicazione, il Dunant propose la formazione di associazioni volontarie di infermieri e di medici. Ma il Palasciano, che già aveva preceduto il Dunant nella idea generale della neutralità dei feriti in guerra, esponeva il 20 settembre dello stesso anno all'Accademia Pontaniana il parere che si dovesse adottare quel principio: « *per effetto di stipulazione d'accordo in un congresso internazionale, e per reciproco particolare consentimento delle potenze belligeranti nell'atto dell'intimazione di guerra* ».

Tali studi e tali proposte si vagliarono poi dalla Società di utilità pubblica residente a Ginevra, alla quale il Presidente Meyrier, durante la seduta del 9 febbraio 1863, propose la costituzione di una Società permanente di soccorso per i feriti in guerra.

Accolsero favorevolmente l'idea alcuni sovrani, fra quali Napoleone III (a ciò persuaso dal generale Dufour, amico del Dunant) e la Famiglia reale di Prussia, e il 1.o settembre 1863 fu diramato dalla predetta Società un nuovo invito per vagliare le proposte che il Comitato voleva sottoporre a una prossima conferenza. La sola Accademia Pontaniana, donde, a mezzo del Palasciano, era partita la prima idea della generosa iniziativa, non fu invitata. E pensare che il povero Palasciano aveva rischiato la pelle quando, prima del 1861, aveva osato parlare in pubblico della sua idea umanitaria!

La prima assemblea internazionale si tenne il 26 settembre 1863 a Ginevra e vi presero parte 36 rappresentanti; respinta l'idea di costituire una *Banca universale di soccorso illimitato internazionale per i feriti in guerra*, si venne ad un accordo generale su un punto solo: la neutralità dei feriti in guerra.

La teoria del buon Palasciano aveva finalmente trionfato; e all'Italia spettava la gloria di aver dato la vera idea fondamentale della Croce Rossa!

Il Palasciano, allora, in due discorsi del 27 dicembre 1863 e del 28 agosto 1864, fatta una minuta analisi dei processi verbali del Congresso di Ginevra (la *Convenzione* fu poi firmata l'8 agosto 1864), dimostrò come il principio di neutralità dei feriti in guerra, *da lui per primo bandito*, vi trovasse il più completo assentimento.

Questi i fatti. Ed ora poche parole di commento.

Si è detto, si è ripetuto a sazietà che l'Arrault e il Dunant fossero i primi a proporre la neutralità dei feriti in guerra; le date, esattissime, che abbiamo riportato poco innanzi, dimostrano perfettamente il contrario. Fu detto pure che il Comitato di Ginevra ignorasse le proposte del Palasciano; ciò è falso, perchè tra i cinque componenti di esso era il dott. Appia, che aveva vinto una parte del premio accademico, bandito in seguito ai primi due discorsi del Palasciano.

Dobbiamo invece deplorare, come giustamente rilevò il Morisani, che l'Arrault e il Dunant portassero piuttosto ostacoli alla idea del Palasciano, divertendone in parte lo scopo.

Concluderò con le giuste parole del prof. Mazzoni: « Considerando il Palasciano come filantropo, si è temuto che, riconoscendo il merito che gli è dovuto, si fosse diminuita la gloria degli altri... Si è camminato sopra la sua idea, cercando di farne scomparire le orme Ma, nata alle falde del Vesuvio, l'idea vi si impresse e tutto quello che si cercò di trovare e si scrisse non valse che a farla rilevare ancora più. L'idea è esistita da tempo; ma all'epoca nostra era morta e sepolta.

In Napoli, basandola su fondamenti scientifici, la si fece rivivere con un nuovo indirizzo, con una nuova natura ».

EMILIO CALVI.

Croce Rossa

La schiera dei soci va aumentando ogni giorno; ed ora si è accesa una gara nobilissima tra le principali Ditte di Roma: ieri l'altro il cav. uff. Filippo Cremonesi si è inscritto tra i soci perpetui ed ha favorito la inscrizione di tutto quanto il personale della Ditta Cremonesi e C. E' da augurarsi che l'albo d'oro di questi benemeriti divenga sempre più numeroso.

Anche il Direttore della Sede di Roma del « Nuovo Credito Umbro », cav. Giovanni Voglino e tutto il personale della Banca si è inscritto tra i soci della Croce Rossa.

Al Consiglio Provinciale

Oggi il Consiglio provinciale ha ripresi i propri lavori, sotto la presidenza del comm. Fabio Ludovisi, ed assistendovi il prefetto comm. Aphel.

La seduta, indetta per le 15, si è aperta, naturalmente, alle 16.5.

Commemorazione

Il *Presidente*, appena aperta la seduta, commemora con commosse parole l'on. senatore Giacomo Balestra che fu presidente del Consiglio provinciale, e ne ricorda le alte doti, la grande attività, la rettitudine da tutti riconosciuta, non solo nella Amministrazione provinciale, ma anche in varie Opere Pie della Capitale e in altre associazioni artistiche.

Si associano, con parole calde di affetto e di rimpianto, l'on. Raffaele *Zegretti*, il prefetto comm. *Aphel* e il cav. Pietro *Baccelli*, a nome della Deputazione.

Si approva unanimemente di trasmettere le condoglianze del Consiglio alla famiglia.

Saluti alle città bombardate

Il *Presidente* propone di mandare un fervido saluto alle città sorelle fatte segno alla barbarie dei velivoli austriaci, ai morti per l'affondamento di navi che trasportavano inermi donne, poveri e innocenti bimbi, vittime tutti, città e annegati, di una barbarie che offusca le selvaggie gesta dei saraceni e dei turchi. Eleva poi un inno ai soldati romani caduti sul campo dell'onore, e il saluto è sottlineato da un applauso unanime.

Il prof. *Bandiera* comunica con dolore la morte di due impiegati del Manicomio provinciale, che eroicamente hanno combattuto per la Patria: Vittorio Vettori e Vincenzo Panzini. Ai due valorosi manda un saluto a nome della Deputazione.

Si associano alla commemorazione l'on. *Zegretti*, il comm. *Jacoucci* e l'avv. *Baccelli*, per la Deputazione, che, con frasi nobilissime, fanno rifulgere le virtù ed i meriti dei caduti.

Ad unanimità si delibera di inviare le condoglianze anche alle famiglie di questi valorosi.

Pro ciechi, storpi e mutilati

Approvandosi le deliberazioni prese di urgenza dalla Deputazione, il deputato *Baccelli*, a nome della Deputazione, assume impegno che sarà quanto prima deliberato il contributo annuo della Provincia pro soldati ciechi, storpi e mutilati, la quale dichiarazione è accolta dalla generale approvazione.

Questo impegno, che integra l'opera per i nostri valorosi soldati, è stato, diremo così, facilitato da una intervenzione del prof. Neuschüler, il quale all'opera altamente patriottica dà tanto tesoro di attività e di cuore.

Nomina di Commissari

Il Consiglio procede poscia alla nomina della Commissione per la revisione del conto consuntivo del 1914, a seconda dell'articolo 28 del regolamento.

Risultano eletti i consiglieri prof. Bandiera, principe Borghese, marchese Del Gallo di Roccagiovine, avv. Pozzi e Rosetti.

Una interrogazione

Il cav. *Baccelli* risponde alla seguente interrogazione dell'avv. Pozzi:

« Il sottoscritto interroga l'on. Deputazione provinciale per sapere se non sia opportuno sollecitare i lavori per il compimento della linea tramviaria Monte Mario-S. Onofrio.

Dice che non appena il Comune avrà provveduto, poichè ad esso spetta, la Deputazione farà il possibile perchè i lavori procedano alacremente.

L'avv. *Pozzi* risponde che la sua raccomandazione tende a fare sì che la Deputazione non attenda che il Comune faccia, ma prema perchè faccia presto, anche nell'interesse della Provincia, che avrà così vantaggio non solo economico, ma anche dal punto di vista umano nel trasporto dei pazzi al manicomio.

Per una linea tramviaria

Ad altra interrogazione del Pozzi risponde il deputato *Morelli*; la interrogazione dice:

« Il sottoscritto richiama l'attenzione del Consiglio sul deplorevole servizio della linea tramviaria Roma-Civitacastellana che pur in attesa della futura trasformazione in ferrovia elettrica, può tuttavia essere di molto migliorata ».

E dichiara che la Deputazione farà in modo di far migliorare il servizio, in quanto da essa può dipendere.

Non completamente soddisfatto, l'avv. *Pozzi* insiste perchè il servizio, veramente inadeguato, sia migliorato, il che può farsi richiamando la Società esercente alla osservanza dei propri doveri.

Rinvio di mozione

L'avv. *Pozzi* svolge la seguente mozione: « Il Consiglio vista la necessità di estendere l'assistenza della Provincia non soltanto al ricovero dei figli dei richiamati, ma altresì a tutte quelle opere di organizzazione civile che a mano a mano si sono rivelate utili ed attive nella città di Roma,

« delibera

« che sul fondo stanziato per gli Asili suddetti in Roma ed eventualmente nella Provincia, possano essere assegnati sussidi anche ad altre iniziative di organizzazione civile sussidiarie alla difesa del paese.

Dopo alcune osservazioni del *Presidente* circa la procedura e qualche rilievo dell'on. *Oliva*, il quale, associandosi in massima alla mozione, crede opportuno che sia presentata una relazione sul devolvimento delle 500 mila lire deliberate dal Consiglio, il Consiglio concorda unanime nel concetto di prendere in considerazione la mozione e di inscriverla all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposte varie

Senza discussione, udita la relazione, il Consiglio delibera di provvedere al selciato presso la Maglianella della strada Maremmana, al tronco terzo; — di accogliere la domanda del Comune di Cave per remozione di fogna nella strada Prenestina al tronco primo; — di accogliere la domanda del Comune di Vicovaro per costruzione di muro al tronco secondo della strada Tiburtina; — di far eseguire lavori straordinari a seguito di frana nella strada di Sant'Oreste; — di cedere gratuitamente un'area provinciale al Comune di Bolsena.

Delibera, quindi, sempre senza discussione, intorno ad altre proposte, e alle 19 circa la seduta è tolta.

Pel giardino zoologico

E' stata presentata la seguente interrogazione, che ci sembra molto pratica e opportuna:

« Il sottoscritto chiede se l'on. Deputazione non ritenga doveroso per la Provincia di intervenire con un modesto contributo a rialzare le sorti del Giardino Zoologico di Roma, assicurando così la vita di una istituzione utile e decorosa per la Capitale.

Giovanni Pozzi ».

La interrogazione però non viene svolta, avendo amichevolmente la Deputazione fatto sapere di essere in massima favorevole alla concessione di un sussidio, riservandosi di deliberare prossimamente.

Perchè via Nomentana non è illuminata elettricamente

La Direzione dell'Azienda elettrica ci informa:

I ritardi per la illuminazione elettrica di via Nomentana sono dovuti alle eccezionali condizioni del mercato. Il fornitore dei sostegni di cemento armato non ha potuto più avere a disposizione il ferro necessario, requisito dall'autorità militare, e soltanto ora potrà proseguire il lavoro. Di più, per la nostra dolorosa dipendenza dalla Germania che ci forniva il materiale elettrico, abbiamo dovuto rivolgerci a case americane per alcune specialità, e da tre mesi sono partite le ordinazioni, che finora non arrivano.

Tutto ciò ha impedito e impedirà ancora per qualche tempo la completa sistemazione della illuminazione elettrica nel secondo tratto della via Nomentana, avendo provveduto per ora alla piazza Galeno, al Viale della Regina nonchè ai fanali del primo tratto.

Il Comune pertanto, che non ignora queste cose, dovrebbe curare che fosse meglio mantenuta l'illuminazione a petrolio, finchè non sarà sostituita completamente da quella elettrica.

Il telegramma della Regina Madre al Sindaco Colonna

La Regina Madre ha fatto telegrafare al Sindaco Colonna nei seguenti termini:

« Sono veramente riconoscente agli auguri della cittadinanza romana presso la quale il valore degli uomini è uguagliato dal patriottismo delle donne in ogni opera pietosa di caritatevole conforto.

F.to: *Margherita*. »

Per il genetliaco del Papa

In occasione del genetliaco del Papa, i corpi armati pontifici hanno indossato ieri l'uniforme di gala.

Agli ingressi delle caserme della guardia palatina e della gendarmeria sventolavano le bandiere bianco-gialle.

Dalle 11 alle 12 nel cortile di San Damaso, il concerto della gendarmeria ha eseguito, sotto la direzione del maestro ten. cav. Crisanti, uno scelto programma musicale.

Per la lieta circostanza, sono giunti a Benedetto XV numerosi telegrammi dall'Italia e dall'estero e tra questi non pochi provenienti da enti politici e Capi di Stato.

Un lutto in casa Bonazzi

Il direttore della Biblioteca Vittorio Emanuele, comm. Giuliano Bonazzi, ha avuto la disgrazia di perdere la figliuola Gina, quindicenne.

Esprimiamo le nostre condoglianze all'illustre uomo e alla desolata famiglia.

I nostri caduti

IL TENENTE COSTANTINI

VITERBO, 20. — Ci giunge la notizia della morte, sul campo di battaglia, del tenente Luigi Costantini, nato ad Orvieto ed appartenente dall'inizio della carriera al nostro reggimento.

Prese parte alla campagna di Libia quale sottotenente di complemento, e divenne effettivo in seguito alla guerra. Promosso tenente il 15 luglio u. s., fu ferito al braccio sinistro in un attacco del 5 agosto, e rivenne nella nostra città.

Appena tornato a combattere, in uno degli scontri dell'ultima avanzata, cadde gloriosamente.

IL SOTTOTEN. GINO AMOROSO

figlio del cav. uff. Vincenzo, già ispettore dei servizi farmaceutici militari, e nipote del comm. Nicola Amoroso, capo servizio alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, caduto valorosamente sul campo dell'onore. Sulla sua morte gloriosa si hanno i seguenti particolari, desunti dalla lettera di altro ufficiale suo congiunto, anch'esso tra i combattenti alla fronte dell'Isonzo:

« Gino è caduto valorosamente alla testa dei suoi soldati, mentre con entusiasmo ed intrepidezza correva all'assalto di una fortissima trincea. I suoi soldati ed il suo capitano l'hanno visto cadere, e tutti parlano ancora con la più alta ammirazione di lui, che, nuovo alla vita militare, aveva dimostrato cuore e fermezza degni del veterano più valoroso. Egli fu feritorit primo giorno dell'avanzata. Il suo plotone fu il primo che corse all'assalto e gli altri seguirono a rincalzo. Colpito da una palla alla fronte, cadde presso la trincea nemica e per ben quattro volte i portaferiti uscirono per soccorrerlo, ma furono respinti dal fuoco nemico il quale ancora una volta ha voluto dar prova di non rispettare le leggi della guerra e dell'umanità.

« Soltanto a tarda ora un animoso volontario riuscì a trascinarlo nella trincea dei nostri. Il suo ricordo rimarrà imperituro in tutti suoi soldati e colleghi che lo videro fiero e gentile combattere e cadere da eroe. »

Il sottotenente Amoroso era nato a Verona nel 1894, da padre napoletano e madre di Trento, ed aveva compiuto i suoi studi a Torino e indi all'Università di Roma, ove era iscritto al secondo corso di ingegneria.

IL SOTT. CESARE BRANCHINI

Il 6 corrente cadeva da valoroso sul campo dell'onore, colpito da una palla in fronte, il sottotenente di complemento del ...., fanteria Cesare Branchini, mentre per la seconda volta nella stessa giornata con sereno coraggio eseguiva un ordine del suo maggiore che già aveva avuto occasione di elogiarlo abbracciandolo in presenza dei colleghi, di ritorno da un assalto a una trincea conquistata, durante il quale ebbe il berretto forato da una palla.

Egli era partito entusiasta per la guerra insieme al fratello Adolfo, aspirante medico.

Venticinquenne, colto, studioso, laureato in legge, si era già formata una buona posizione alla Banca d'Italia ove godeva la stima e l'affetto dei superiori ed amici.

Vada alla famiglia una parola di conforto.

ETTORE RUGGERI

Il giorno 26 ottobre, nelle vicinanze di ......, cadeva eroicamente il soldato Ettore Ruggeri del... regg. fanteria. Il Ruggeri, nostro concittadino, non ancora ventenne, partì al principio dell'anno per compiere i suoi doveri di soldato, abbandonando gli studi intrapresi nella sezione agrimensura del nostro R. Istituto tecnico.

Trovandosi nella zona di confine, fu tra i primi a varcare la frontiera e prese parte con valore a tutti i combattimenti avvenuti sull'Isonzo, fino al giorno 28 dello scorso mese, quando in un assalto alla baionetta, dando esempio ai compagni di grande ardimento, fu colpito a morte.

Il valoroso giovane, buono, modesto, studioso, compì sempre scrupolosamente i suoi doveri di figlio, di cittadino e di soldato, e lascia nella famiglia, nei parenti ed in quanti lo conobbero un dolce ricordo di sè.

L'AVV. BONUCCI

ANCONA, 20. — Giunge notizia della eroica morte dell'avv. Alfredo Bonucci, cinquantenne, da Fano, arruolatosi volontario in artiglieria, caduto al fronte.

La sua fine gloriosa ha destato rimpianto negli ambienti forensi dove era cordialmente amato ed apprezzato per le sue doti squisite di mente e di cuore.

La perenne fioritura delle energie per la organizzazione civile

Pel Pacco Natalizio

L'Unione delle Opere Pie di Assistenza Civile del Trastevere nel patriottico intendimento di inviare ai soldati del rione che combattono al fronte, il pacco natalizio, ha deliberato, d'accordo con la compagnia Vitale, di dare la sera del 25 novembre prossimo un grande spettacolo di beneficienza al *Quirino*, col concorso di elette personalità artistiche.

Affinchè il nobile scopo sia pienamente raggiunto, si è costituito nel Trastevere un Comitato di gentili Signore e Signorine che attendono con grande slancio ed attività alla diffusione dei biglietti.

Il Comitato, presieduto dal comm. Di Scanno, è così composto:

Prof.a Anna Messa Retandi, Sig.a Argenini Luigia, Sig.a Caramitti Penelope, C.ssa Gabriella Codurri-Borromeo, Sig.a Alice Andr..ni, Sig.a Dolores Ducci, Sig.na Ada Parlanti, Sig.na Ida Parlanti, Sig.a Trotta Rosa, Prof. Anita Pagliari, Sig.a Cesira Parlanti, Sig.a Caterina Maccagni ved. Messa, Donna Elisa Credaro, Sig.a Maria Canti, Sig.a Maria Lanzara, Sig.a Virginia Pincelotti-Poce, Sig.a Bechelli Pia, Sig. Messa Cay Maria, Sig.a Bornioli, Prof.ssa Borsieri Scelba, Sig.a Leonilda Baietti, Sig.a Cotogni, Sig.na Cotogni, Sig.a Rita Cava-[illegible] Sig.a Elvira Filipperi, Sig.na Butta-[illegible] Maria, Sig.na Marcotulli Bice, Sig.a Carabba.

Il Comitato confida che alla simpatica iniziativa non mancherà l'adesione generosa dei professionisti, dei negozianti, della cittadinanza trasteverina che ha dato così largo contributo di combattenti alla grande causa nazionale. Così la benemerita Unione delle Opere di Assistenza Civile, potrà assolvere il suo compito, inviando, nel giorno di Natale, sacro alle memorie e agli affetti di famiglia, un dono ed un ricordo ai valorosi soldati di Trastevere.

La sede dell'Unione, in Via della Lungaretta, 97, è aperta tutte le sere dalle 18 alle 21.

L'opera del soldo quotidiano

Il felice successo dell'iniziativa dovuta alla riuscita organizzazione pratica e alla cordiale cooperazione dei volonterosi rappresentanti di Istituti ed Enti per la diffusione della marca-francobollo del Comitato, rappresentativa del soldo quotidiano, ha indotto la Commissione di Finanza alla creazione di una seconda edizione della marca stessa.

Questa porta la leggenda: « Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra » e sarà posta in vendita con le medesime norme già adottate.

Si intende che le marche della prima edizione conservano la loro piena validità.

E' dovere dei cittadini tutti di concorrere al miglior successo dell'*Opera del soldo quotidiano*, acquistando, per sè e per i propri famigliari, *almeno una marca ogni giorno*. E questo dovere si impone specialmente ai *non richiamati*.

Con piccoli numerosi concorsi si formano grandi organizzazioni, si ottengono risultati cospicui, nessun cittadino, ricco e povero, quale che sia il suo ideale, quale che sia la sua fede, si astenga dal portare giornalmente il modesto ma valevole contributo ad un'azione che come questa, potrà nel momento del bisogno far salda e forte la vita stessa della cittadinanza!

Le marche francobollo del Comitato si trovano in vendita presso i tabaccai, nei trams, nei principali negozi cittadini, al prezzo di 5 centesimi.

In grosse partite si possono acquistare presso la Cassa del Comitato (via Torino, n. 95).

Il corredo del soldato

Dal « Corredo del Soldato » nella settimana in corso sono stati spediti al fronte duecentoquarantaquattro pacchi postali; questi sommano così complessivamente a tremila ventisette di consimili pacchi gratuiti di maglierie spediti al fronte a tutta domenica 21 corr.

Le prenotazioni giacenti in attesa di potere essere soddisfatte sono circa milletrecento. Giungono ogni giorno nuove richieste direttamente dal fronte.

Si ricorda che grazie alle recenti offerte pervenute specialmente a mezzo del *Giornale d'Italia*, al Comitato, questo può allargare la propria distribuzione di lana pel lavoro gratuito.

La sede del Comitato (via Fontanella di Borghese 56-B) è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Presso il Comitato sono giacenti di ritorno dal fronte i pacchi *privati* ai seguenti indirizzi rinviati dalla posta:

Vignoni Giovanni — Sott. Tegani Raffaele — Marchegiani Querino — De Marchis Francesco — Danna Umberto — Sott. Anello Ulrico — Saetti Mario — Sabatini Antonio.

Si prega ritirarli.

L'iniziativa dei negozianti pel Natale dei soldati combattenti.

L'iniziativa della Società Generale dei Negozianti per l'invio di doni di Natale ai soldati combattenti è stata salutata con grande simpatia dalla intera classe commerciale romana.

Molti Sodalizi hanno già deciso di collaborare alla riuscita di essa. Notevoli le adesioni dell'Associazione dei Negozianti Fornai e della Società dei Pasticcieri Caffettieri e Liquoristi, le quali si ripromettono di fare una copiosissima raccolta di dolci, vini ed altri generi alimentari destinati ad allietare la mensa natalizia dei valorosi che sono al fronte.

Altre adesioni sono già preannunziate, fra cui importantissima quella della Società de' Commercianti ed Esercenti di Vino, che terrà prossimamente un'assemblea generale di soci e non soci allo scopo di promuovere e riunire le offerte della classe.

Il Comitato, che ha sede presso la Società dei Negozianti in Piazza S. Luigi de' Francesi, 34, avverte che saranno accettate anche le offerte dei non commercianti, poichè desidera che tutto il popolo di Roma possa, seguendo l'impulso del suo magnanimo cuore, partecipare alla bella manifestazione di fratellanza.

Lo spettacolo "Pro mutilati e ciechi,, al Teatro Valle

Lo spettacolo pro-mutilati e ciechi in guerra che la R. Scuola Normale Margherita di Savoia ha dato al teatro *Valle*, generosamente concesso, nel genetliaco della Regina Madre, non poteva riuscire più imponente. Uno scelto pubblico gremiva l'elegante teatro dalla platea a ogni ordine di palchi. Abbiamo notato il Ministro Martini col suo segretario particolare, l'assessore Valli, in rappresentanza del Sindaco, il R. Provveditore agli studi, comm. Martini, le famiglie dei Ministri Cavasola, Daneo, Zuppelli, Riccio, l'on. Carnavina, il Convitto Nazionale Femminile, molti alunni del Collegio Militare ed altre illustri persone ed eleganti signore.

Lusinghiera davvero l'accoglienza confermata dal pubblico ai due lavori drammatici di Alese Fiammam, la infaticabile direttrice della scuola stessa dott. Maria Romano, che prodiga tutto il suo alto spirito di educatrice e la sua squisita pietà di donna alla Scuola e alla patria. L'autrice fu molto calorosamente applaudita anche pei versi *Sacra falange*... magistralmente recitati dalla valente sig.na Ada Pestali, alla quale vennero tributati caldi e nutriti applausi.

R. Università

Il prof. Giuseppe Cuboni comincerà il suo corso di patologia vegetale martedì 23 corr. alle ore 15 nei locali della R. Stazione di patologia vegetale (via S. Susanna, 13) trattando l'argomento: « La dottrina della selezione secondo le antiche e le nuove idee. »

— Martedì, 23 corrente, alle ore 14, il prof. Ernesto Buonaiuti inizierà il suo corso di Storia del cristianesimo, con una prolusione su *Il cristianesimo nell'Africa romana*.

Il 28 corr., a ore 15, nell'Università di Roma, palazzo Carpegna, aula IX, il prof. G. C. Teloni farà la sua prima lezione di *antichità assire* intorno a *Le iscrizioni cuneiformi e la Bibbia*.

Tre giovani della scuola Adelaide Cairoli caduti in guerra.

Nella palestra della scuola *Adelaide Cairoli*, gremita di invitati, presenti le autorità comunali, vennero commemorati ieri, con un ispirato e smagliante discorso dell'avv. Leopoldo Micucci, tre giovani romani, già allievi della scuola stessa, caduti sul campo dell'onore.

Una lapide, murata sulla parete di fondo dell'aula maggiore, ricorderà perennemente alle scolaresche i nomi dei tre prodi. Essa dice:

Oscar Bertucci, Arnaldo Calcioli, Achille Stazzonelli — fanciulli — Qui ebbero il primo generoso palpito — Per l'Italia — Adolescenti — Contro l'eterno nemico — Morirono gloriosamente per Lei — Con questo marmo — Il Ricreatorio Borgo-Prati — Del sacrificio purissimo — Consacra oggi il ricordo — Alla storia.

Comunicato

Riceviamo e pubblichiamo:

La direzione della Galleria G. Giacomini di Roma è venuta a cognizione che certo sig. Anselmo Biretti, proveniente dall'Alta Italia, si presenta a privati e negozianti, esibendo un campionario di stoffe, sedicenti imitazione dall'antico, qualificandosi quale incaricato della Galleria Giacomini per la vendita.

La direzione della Galleria suddetta fa noto alla sua spettabile clientela, che non ha autorizzato alcuno per la vendita delle sue celebri stoffe e che questa si effettua ogni giorno esclusivamente nei locali della Galleria in via Teatro Valle 48 col 30 0/0 di ribasso su i prezzi fissi finora praticati; e nello stesso tempo fa osservare che mentre i campioni esibiti dal sedicente incaricato sono in cotone e seta artificiale d'infima qualità e senza alcun carattere di riproduzione dall'antico, le stoffe in vendita nella Galleria Giacomini sono esclusivamente in seta animale di prima scelta e di perfetta imitazione da originali antichi.

I gas asfissianti e l'Accademia dei Lincei

Nel pomeriggio di ieri si tenne all'Accademia dei Lincei seduta di classe delle Scienze morali e sociali.

Fu presentata al presidente una memoria — in plico suggellato — dal prof. Domenico Lomonaco, direttore dell'Istituto di clinica fisiologica della nostra Università, riguardante i gas asfissianti e la difesa contro di essi.

Svegliato a colpi di temperino dalla moglie pazza

In piazza del Pantheon, n. 67, abitano il piazzista signor Giovanni Valzani, di 42 anni, da Velletri, e la moglie sua, signora Enrica Rossi, di Ernesto, di 34 anni, romana.

Da qualche tempo la signora trovasi in cura per alcuni disturbi nervosi piuttosto serii; i quali, essendosi ultimamente aggravati così da assumere una forma vera e propria di alienazione mentale, hanno indotto il signor Giovanni Valzani — sebbene con rincrescimento — a far pratiche per l'internamento di lei in una casa di salute.

Nei giorni scorsi, intanto, la malattia della signora aveva un nuovo peggioramento. La poveretta, divenuta più del solito irrequieta, vedeva nemici e persecutori dappertutto e guardava con occhio torvo e sospettoso lo stesso marito, mostrando tanta maggiore diffidenza verso di lui quanto più egli la circondava di cure e di attenzioni affettuose.

Ieri sera la povera signora si coricò abbastanza tranquillamente: ed il marito le si pose a dormire accanto, come sempre.

Stamane, all'alba, la pazza si è levata silenziosamente, in punta di piedi, si è avvicinata al comò, ha aperto un cassetto, ne ha tolto un temperino che vi aveva nascosto chissà da quanto tempo, ed è ritornata verso il letto. Il signor Valzani non si era svegliato. La pazza, allora, impugnato il temperino, ha incominciato a tempestare di colpi il povero marito che, sotto quel brusco e drammatico risveglio, stentando a raccapezzarsi, s'è difeso come ha potuto.

Finalmente, riuscitogli di mettere la moglie in condizione di non più nuocere nè a lui nè a sè stessa, ha chiamato aiuto. Varie persone sono accorse insieme ad un agente di P. S. del Commissariato di Trevi.

Il signor Valzani, che versava sangue da più parti, è stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo, dove lo han giudicato guaribile in 12 giorni con riserva.

La povera signora, per ordine dell'autorità di P. S., è stata accompagnata all'ospedale di San Giovanni e trattenuta in osservazione affinchè i medici possano decidere se non sia il caso di internarla, senz'altro, al manicomio.

Ella aveva ai polsi alcune leggere ferite che sono state giudicate guaribili in 2 giorni.

Nuovo orario del tram Roma-Tivoli

Partenze da Roma alle ore 5.50 (fest. misto) — 6 (misto feriale) — 6.40 — 9.30 — 12 — 18.30.

Arrivi a Roma alle ore: 8.5 — 8.32 — 11.50 — 14.23 — 18 — 19.50 (festivo).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Gli on. Salandra e Orlando a Palermo

Al Municipio

PALERMO, 21.

Alle 17 le eleganti sale del Palazzo del Comune erano gremitissime di invitati: oltre le autorità e le notabilità di Palermo, e le altre autorità qui convenute, erano presenti senatori e deputati, rappresentanti delle Provincie e dei Comuni dell'isola ed altri, venuti dal Continente a Palermo per udire il discorso del Ministro Orlando.

Alle 17,30 entrarono nelle sale il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ed il Ministro Orlando, salutati da applausi reiterati e calorosi.

Furono presentati all'on. Salandra i Presidenti e le Presidenti delle molteplici istituzioni di difesa civile. Il Sindaco, comm. Tagliavia, a nome della cittadinanza, pronunziò brevi parole di saluto e di ammirazione per il Presidente del Consiglio, esprimendo i ringraziamenti vivissimi della città, perchè in mezzo alle incombenti gravi cure del Governo, volle accondiscendere al desiderio di queste popolazioni, recandosi tra noi.

L'on. Salandra, rispondendo, disse: Io non sono qui venuto per fare un discorso. Il discorso lo udimmo stamane dall'on. Orlando e fu completo e produsse in me la grande soddisfazione di ricordare con orgoglio di avere indotto amorevolmente Vittorio Emanuele Orlando a far parte del Governo.

Nessun interesse politico poteva spingervelo. Ma quando io gli dissi che si trattava di formare il Ministero che doveva preparare la guerra nazionale, egli non esitò un solo istante; ed oggi a Palermo egli ha espresso i sentimenti del Paese, i sentimenti della Sicilia, in modo ammirevole e ha dato a tutti momenti di vera commozione.

L'on. Salandra ricorda quindi alcune impressioni ed episodii del campo, in cui egli si trovò in mezzo a soldati siciliani, sempre animosi, sempre entusiasti, tutti ferventi di amor patrio. Fra l'altro racconta che un giorno, trovandosi col generale Lequio, che comandava una zona montuosa della Carnia, gli domandò se aveva abbastanza indumenti di lana per il freddo che già si faceva sentire in quella regione. — Sì, ce ne sono — rispose il generale — ma quei benedetti Siciliani dicono di non averne bisogno. Essi hanno un calore interno, che li rende resistenti anche alle intemperie.

Fra i miei ricordi, ha quindi soggiunto l'on. Salandra, quello dell'odierna giornata palermitana rimarrà incancellabile, quanto l'ammirazione per questo popolo forte ed animoso, che noi dobbiamo amare — come ben disse il vostro Sindaco — ed amorevolmente assistere in questo grave momento della nostra esistenza nazionale.

Ma qui, parlando ad uomini politici, a deputati di queste provincie, a sindaci e rappresentanti dei Comuni, affermo che a tutto questo popolo che ci circonda e ci acclama, dobbiamo portare rispetto.

Noi uomini politici — mettiamoci la mano sulla coscienza — forse non facemmo tutto il nostro dovere verso il popolo, che, col valore dimostrato in guerra, conquistò i suoi diritti verso le classi dirigenti.

Prove di patriottismo e prove di eroismo ci offerse il popolo. Noi del Governo solo ci vantiamo di avere avuto fede nel popolo italiano: ma tali prove hanno superato vittoriosamente anche le nostre aspettative.

L'Italia, nella guerra che combatte con tanta fede, ritrova la coscienza di sè stessa, ritrova i fattori per la sua rigenerazione: è tutto un popolo giovane che si afferma in mezzo al mondo con la padronanza dei suoi destini per incominciare una nuova storia.

Voi di Palermo, che foste testimoni e parte di una storia millenaria, voi vedrete anche la nuova grande storia della novella Italia che sorge. »

Le parole dell'on. Salandra sono state accolte da caldi applausi.

Stasera il Prefetto ha offerto nei suoi appartamenti, al Palazzo Reale, un pranzo intimo al Presidente del Consiglio on. Salandra, al Ministro on. Orlando, al sottosegretario di Stato on. Mosca, ai deputati e senatori della provincia di Palermo ed al Comitato promotore del discorso dell'on. Orlando.

All'Università

PALERMO, 22.

Alle ore 9,15 nella R. Università ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico.

Il Presidente del Consiglio on. Salandra col Ministro Orlando e col sottosegretario di Stato on. Mosca, ha assistito alla cerimonia.

Rendeva gli onori un plotone di cantonieri municipali in grande tenuta.

Gli scaloni erano ornati con piante.

L'Aula Magna presentava un magnifico spettacolo. Erano presenti tutti i professori dell'Università e moltissimi studenti coi berretti goliardici.

Intervennero pure le autorità e le notabilità cittadine.

Il Presidente del Consiglio on. Salandra fu accolto da fragorosi applausi.

Anche l'on. Ministro Orlando, che fu professore nell'Università di Palermo, fu festeggiatissimo dagli studenti.

Dietro il grande tavolo ove presero posto i presidi di tutte le facoltà, era un grande arazzo cremisi col ritratto di S. M. il Re ed accanto la bandiera universitaria. Il magnifico Rettore, prof. Columba, fece una breve relazione dell'anno accademico discorrendo anche dell'opera dell'Università, degli studenti e delle studentesse per gli scopi della difesa civile.

Indi il prof. Trello, ordinario di Storia della filosofia, trattò il tema « Filosofia e guerra ».

Terminato il discorso, il Presidente del Consiglio on. Salandra, l'on. Ministro Orlando e l'on. sottosegretario di Stato Mosca, lasciarono l'Università vivamente acclamati dagli intervenuti e degli studenti.

La partenza

Alle ore 10.30 con treno speciale il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri, è partito direttamente per Roma.

Si trovavano alla stazione ad ossequiarlo tutte le autorità civili e militari, le notabilità cittadine, senatori e deputati presenti a Palermo.

Malgrado la persistente pioggia, grande folla radunata nei pressi della stazione acclamò con entusiasmo il Presidente del Consiglio, che al momento della partenza dal treno espresse nuovamente alle autorità ringraziamenti vivissimi per le accoglienze ricevute a Palermo.

Gli applausi entusiastici si rinnovarono alla partenza del treno, col quale ritorna a Roma anche il sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca.

* * *

Alle ore 12.40 l'on. Ministro Orlando è partito con treno speciale per Partinico per salutare i suoi elettori. Lo accompagnano le autorità, moltissimi amici ed ammiratori.

L'ospedale civile a Partinico

L'alata parola di V. Orlando

PARTINICO, 22.

Alle ore 13,30 è arrivato il Ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando, deputato del Collegio, accompagnato dal Prefetto comm. Pericoli, dal Sindaco e dal Preside del Consiglio Provinciale di Palermo, dai deputati Drago, Pipitone e Leone, dal Consigliere provinciale del Collegio e da molte notabilità ed ammiratori.

L'on. Orlando si è qui recato per assistere all'inaugurazione dei lavori dell'Ospedale civile. In automobile, seguita da altre automobili e carrozze l'on. Orlando giunse all'ingresso del paese ove il Ministro discese dall'automobile e a piedi, tra una fitta ressa di popolo che entusiasticamente lo acclamava mentre la musica suonava lo inno reale, si recò al Municipio.

Quivi l'on. Orlando ricevette le autorità e moltissimi cittadini recatisi ad ossequiarlo. Il paese è imbandierato e festante.

Dal Municipio l'on. Orlando si recò allo ospedale civico, ove fu posta la prima pietra del nuovo reparto chirurgico.

Dopo brevi parole del Presidente dell'ospedale, parlò l'on. Orlando.

Dopo aver rivolto a questa nobile città di Partinico la sua parola di plauso per l'opera di alta e civile pietà ond'essa avanza con ritmo incessante sulle rettilinee vie del progresso e della civiltà, pur durante l'angoscioso periodo che la Patria e l'umanità traversano, si è soffermato a dimostrare che non è un'antitesi se, mentre qui si provvede perchè la più umile e povera esistenza possa essere contesa e strappata alle occulte insidie della natura, ogni giorno centinaia, anzi migliaia di giovani e fiorenti e gagliarde esistenze cadon mietute per ferro o per fuoco su tutti i campi su tutte le sponde di questa civilissima Europa! E' proprio dei popoli forti, sereni nel loro buon diritto e fidenti nel proprio destino, il non turbare nè interrompere il corso della vita normale, anche se tutti, i loro cuori, i loro affetti, i loro pensieri sono per le schiere dei valorosi che combattono sulle frontiere della Patria. Questi valorosi ricordando, l'on. Orlando esaltò i caduti nella guerra d'Italia.

« Imperituri — egli disse — Voi vivete per noi: nelle raccolte memorie, che la religione del focolare domestico tramanda dai padri ai figli; e nella pubblica devozione consacratavi dalla Vostra gente; e, più profondamente nelle terre stesse che Voi conquistaste e dal lungo servaggio purificaste col Vostro sangue migliore. Tutte quelle terre, nei prati fioriti su cui corse la furia dei fratelli vincenti, e quando a quando si piegò pallido il fiore giovanile dei caduti; nei taciti boschi ove fremette l'ansia dell'attacco o s'irrigidì la carne stanca di fatica; nelle ardue vette che sui ghiacciai sino allora immacolati videro imprimersi orme di uomini e impronte di cannoni; nei cieli azzurri che sentirono il rombo della Vostra forza, e videro l'audacia dei Vostri voli — tutte quelle terre, di cui ogni zolla narra un eroismo o celebra una vittoria, ci sono sacre. Esse diverranno, nei giorni di operosa serenità, che Voi ci preparaste, la meta del nostro pio pellegrinaggio italico. Come le turbe, che un dì movevano, sulle grandi vie dei loro pellegrinaggi mistici, ai sacri recessi ove li attendeva la più pura elevazione dello spirito, noi moveremo un giorno ai campi della Vostra vittoria e della Vostra gloria, come ad un altare, dove la suprema religione della Patria ebbe dalla Vostra vita fiorente, o fratelli, la sua consacrazione eroica!

Verremo a cercar voi, giovani eroi di queste terre, che già hon dato così fiero contributo di sangue alla Patria comune; verremo a cercarvi in ispirito, per apportarvi le lacrime e le lodi della vostra gente, per voi così dolente, ma per noi così fiera ».

Tra questi caduti ha ricordato il nome di Vincenzo Madonia che, assai più e assai meglio di ogni altro sarà, d'ora in poi, il nome più altamente rappresentativo del generoso collegio di Partinico, uno dei tre che furono dalla Maestà del Re onorati della più alta attestazione del valore militare e che quasi in un nimbo di trionfo si elevano, come prodi tra i prodi.

E l'on. Orlando ha così concluso il suo breve discorso, così vibrante di commosso e sentito lirismo:

« Ma un altro eroe sorge davanti al pensiero mio, un figlio della maschia e forte Romagna che nel sacrificio, come nell'onore, eguaglia il nostro Madonia. Egli ci affidò nel suo testamento, mirabile pagina di serenità e di gentilezza italica, una preghiera vibrante di affetto: « Date fiori ai caduti! » Nessun italiano dimenticherà il tuo desiderio, semplice e grande eroe romagnolo. Tutti i fiori, per tutti i fratelli caduti: e, perenne sopra ogni altro, il fiore della nostra riconoscenza! Giacchè per Voi, che del Vostro sangue generoso arrossaste gli immacolati ghiacciai, e le aride selle del contrastatissimo Carso, e le acque dell'Isonzo rapido e insidioso; e per Voi, che senza sepoltura vagate sulle onde insonni che i Vostri compagni corrono in una lunga e rude vigilia, miriadi di fratelli godranno piani e radiosi, i giorni della libertà, davanti al libero mare, dentro i sicuri confini, nella rinnovata grandezza della Patria, a cui nell'attimo fuggevole ed eterno del Vostro trapasso, legaste la forza della Vostra giovinezza, la generosità del Vostro sangue, la fede invitta del Vostro ideale! »

Le parole del Ministro hanno suscitato un'onda di fervido entusiasmo e sono state spesso interrotte e alla fine coperte da grandi e lunghe acclamazioni.

Indi l'on. Orlando visitò l'asilo di guerra, ove sono assistiti i figli dei soldati richiamati. Furono cantati inni patriottici e furono offerti fiori al Ministro.

Infine l'on. Orlando, sempre calorosamente acclamato, ritornò alla stazione e partì per Terrasini.

AI LINCEI

All'Accademia dei Lincei, sotto la presidenza di Luigi Luzzatti, si è riunita la Commissione per gli Atti delle Assemblee Costituzionali Italiane presenti i commis[illegible]ntalcini, Bavo, Tamassia, Alberti, Leicht, ecc.

La Commissione ebbe relazione delle ricerche relative ai Parlamenti medievali delle Marche, del Friuli, di Sicilia e di Napoli, agli atti dei Consigli maggiori di Venezia e di Siena, ed al volume che illustrerà i più antichi atti generali di liberazione dei servi avvenuti nei Comuni toscani ed emiliani. Il commissario Montalcini riferì intorno alle interessanti scoperte fatte a Milano di documenti della repubblica Cisalpina. Il presidente propose, fra le acclamazioni dei presenti, di aggre[illegible] Commissione Attilio Hortis, in [illegible]ne del compianto Solinas.

Tempesta a Val[illegible]

VAL[illegible]

Una tempesta ha sorpreso [illegible] rose imbarcazioni.

L'on. Barzilai a Verona

VERONA, 21.

L'on. Ministro Barzilai, giunto qui stamane, ha partecipato alla riunione del Comitato di assistenza civica, alla presenza del prefetto, del sindaco, di tutte le autorità comunali e provinciali, dei deputati, dei senatori e di molte signore.

L'on. Ministro si è interessato alle principali questioni che nel momento attuale richiamano l'attenzione della città ed ha constatato con compiacenza la assoluta serenità con cui ogni classe di cittadini ha accolto le ultime criminose gesta del nemico.

Il Ministro ha visitato il Comando del Corpo d'armata trattenendosi a colloquio col comandante ed ha avuto poscia una lunga conferenza col Comitato dei profughi irredenti.

Insieme poi col generale comandante il settore è partito per il fronte.

Una verifica di Cassa agli Istituti di emissione

Il Ministro del Tesoro, on. Carcano, ha disposto ai termini di legge, una verifica generale di Cassa a tutti gli stabilimenti degli Istituti di emissione.

Le operazioni relative sono incominciate stamane.

Per gli orfani dei militari

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Nazionale Emanuele Filiberto di Savoia per soccorsi agli orfani dei militari morti per la campagna per l'occupazione della Libia, nella sua ultima adunanza ha discusso ed approvato il Bilancio di previsione per l'anno 1916, 3.o anno della sua fondazione, nel quale si prevedono le seguenti spese per sovvenzioni:

Per sussidi trimestrali agli orfani minorenni L. 47.892 — per sussidi definitivi agli orfani divenuti maggiorenni L. 10.000 — per nuovi sussidi L. 11.464 — Totale L. 69.356.

Nei due anni 1914 e 1915 i sussidi già erogati furono: per orfani minorenni L. 94.290 — per orfani che raggiunsero la maggiore età L. 35.525.

Il numero degli orfani attualmente inscritti che godono il sussidio continuativo fino alla maggiore età sono 287.

I telegrammi extra-europei

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Dall'inizio della guerra italiana, fu dovuto sospendere il servizio dei telegrammi extra-europei a trasmissione differita, a causa dell'eccezionalissimo aumento di lavoro, specialmente di Stato e di Stampa, per il cui inoltro è necessaria l'utilizzazione delle linee e degli apparati celeri anche durante l'intero orario notturno.

Benchè tali condizioni di cose non siano, in ispecie per alcune ragioni, sensibilmente variate, tuttavia il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, per aderire alle numerose, importanti e pressanti richieste di commercianti, industriali, Società ed Enti, tanto in Italia che all'estero, ha deciso di ristabilire, dal primo dicembre prossimo, il servizio dei telegrammi extra-europei a trasmissione differita.

E' sottinteso che tali telegrammi, come del resto tutti gli altri, sono ammessi unicamente a rischio dei mittenti e che i telegrammi stessi, dovendo aver corso dopo quelli di Stato e quelli privati a tariffa intera, potranno essere soggetti a ritardo.

…la, cioè avanzando attraverso la Serbia non certo sicura e con l'esercito serbo e montenegrino che, non battuti, rappresenterebbero una seria minaccia sul fianco e contro le retrovie. Perchè l'azione di minaccia in potenza degli eserciti serbo e montenegrino sia efficace occorre: 1. che l'esercito serbo sappia resistere accanitamente senza farsi battere; 2. che le linee di rifornimento funzionino abbondanti e sicure.

Purtroppo da quanto si è esposto appare emerge la difficoltà ormai incombente per la Quadruplice di salvare la Serbia e liberarla per ora dalla invasione. Ogni azione diretta solo a tale scopo correrebbe il rischio di essere non solo inefficace ma di stornare forze dallo scopo principale che oggi deve raggiungere l'Intesa e cioè di ostacolare le mire Austro-tedesche in Oriente, dovendo essa cercare di opporsi in ogni campo all'azione austro-tedesca.

Ecco dunque spuntare il momento e lo scopo di questa seconda fase di azione nei Balcani che dovrà porre di fronte l'Intesa alle forze Austro-tedesche-bulgare. In questa fase si presenta teatro naturale la Bulgaria che colla sua mossa di schierarsi a fianco degli Austro-tedeschi per odio verso i Serbi e per avidità di conquista della Macedonia, si troverà d'avere attirato i disastri della guerra nel proprio paese. Certamente in ogni modo le truppe dell'Intesa devono tenere un piede in Macedonia e mantenere Salonicco. Anzi devono impedire assolutamente che questo porto, chiave dell'Egeo non solo ma di tutto il mare di Oriente possa cadere nelle mani degli Austro-tedeschi o di loro alleati. Ma la vera lotta fra la Quadruplice e gli Imperi centrali in Oriente ritengo debba svolgersi essenzialmente in Bulgaria. A questo apprezzamento si giunge quando nella conclusione da trarsi da quanto sopra si è esposto, si introduca il fattore Russia.

Generale CARLO CORSI.

Il comunicato serbo

KRALJEVO, 12. (Ritardato).

(Ufficiale). — *Il giorno 10 corrente vi sono stati violenti combattimenti su tutte le fronti.*

Il nemico ha pronunziato attacchi particolarmente vivi verso Asnik e Cimirovata, a sud di Natalinata. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Le perdite nemiche sono state gravissime.

L'azione dei Francesi

PARIGI, 23.

Scoraggiati per gli attacchi contro le nostre posizioni sulla Zrna, telegrafa l'inviato del *Petit Parisien* che segue le colonne, i Bulgari dopo essersi ritirati e aver mantenuto per qualche giorno un atteggiamento di attesa, dettero battaglia ieri presso Kastorina in due ben distinte località. I Francesi sul primo punto assunsero una vigorosa offensiva e respinsero il nemico avanzando considerevolmente: sul secondo punto, malgrado la superiorità del numero, i Bulgari vennero [illegible] fronte francese è calmo. I [illegible] sembrano esitare a prendere [illegible] dell'attacco.

[illegible] telegramma al *Journal* da [illegible] Serbi qualche giorno addietro [illegible] ora a sette chilometri da [illegible]

I naufraghi del "Firenze"

NAPOLI, 22. — Ieri giunse da Siracusa il piroscafo italiano *Scrivia*, con a bordo 60 indiani che componevano l'equipaggio del piroscafo *Firenze* affondato, come è noto, a cento miglia da Siracusa.

Lo stato maggiore del *Firenze* lasciò il piroscafo *Scrivia* raggiungendo le proprie famiglie.

Assassinata dallo zio!

PADOVA, 22. — In via Vescovado n. 14, presso la famiglia del negoziante Luigi Canella erano venuti da tempo ad abitare i fratelli Ottorino e Dimma Parga, l'uno di 24, l'altra di 27 anni. Circa un anno fa si era loro unito uno zio, certo Angelo Lunardi, maresciallo in pensione. Fatalità volle che il Lunardi s'innamorasse della nipote, la quale, non volendo saperne dello zio, destò in lui il desiderio della vendetta. Infatti improvvisamente stamani il Lunardi entrava nella stanza della nipote, le sparava improvvisamente contro quattro revolverate, ferendola mortalmente.

Compiuto il misfatto, il Lunardi si serrò nella sua stanza e non si decise ad aprire l'uscio se non quando arrivarono gli agenti di P. S. che lo arrestarono.

La Dimma, dopo pochi istanti, spirava. Un proiettile le aveva attraversato il cranio.

Madre e tre figli uccisi da un crollo

POTENZA, 22. — Ieri, a Castelsaraceno, comune del circondario di Lagonegro, crollava l'abitazione di Domenico Vitola, seppellendo sotto le macerie la moglie del proprietario Maria Iannelli ed i figli Prospero di anni 10, Vito di anni 6 ed Antonio di 3. I disgraziati furono tratti informi cadaveri. Il Vitola è in pericolo di vita.

Pare che il crollo si debba ad un movimento franoso che minaccia anche le case vicine che sono state fatte subito sgombrare.

Il prefetto ha inviato sul luogo un ingegnere del genio civile.

Tribuna giudiziaria

Un omicidio colposo

Una grave causa si è dibattuta per due udienze dinanzi l'ottava sezione del nostro tribunale. La mattina del 18 novembre 1912 si staccava il cornicione di un grande palazzo in costruzione della impresa Luigi Ferri in via delle Fratte e uccideva una bambina — Anna Stanganelli — e feriva parecchi passanti: un operaio, Romolo Giorgi, poi, precipitò in basso, riportando gravissime lesioni con malattia insanabile. Il Giorgi più tardi moriva e la famiglia sostenne essere la morte derivata dalla caduta.

La discussione dette luogo a vari incidenti procedurali specialmente circa la contestazione della nuova accusa di omicidio colposo, sorta alla udienza per la morte del Giorgi.

Perito fu l'architetto Pio Piacentini e furono sentiti molti testimoni indotti dalle parti.

Il tribunale, accogliendo la tesi della difesa rappresentata dagli avv. Giovanni Albano e Diena, assolveva dalle rispettive imputazioni i due giudicabili Gagliardi e Ferri.

Le parti civili erano rappresentate dagli avv. Berrè, Gigante e Mangili.

Omicidio per legittima difesa

Alla Magliana nei lavori di fognatura erano impiegati alcuni operai sardi e romani. Fra i due gruppi però esistevano vecchi rancori perchè nell'agosto un sardo era stato ferito da un romano.

La sera del 29 novembre scorso le due comitive si incontrarono nell'osteria di tal Di Venanzio Luigi e subito si accese una quistione grave, tanto più che uno dei sardi, tale Apollonio Sanna, era armato di fucile.

L'oste per evitare noie mise tutti fuori dell'esercizio, e sul piazzale della prossima stazione ferroviaria si riaccese la discussione ed il Sanna Apollonio esplose a bruciapelo contro tale Mengoni Giulio due colpi di fucile, uccidendolo e dandosi subito alla fuga.

Arrestato, disse a sua discolpa di essere stato costretto ad esplodere il fucile per difendersi contro il Mengoni che lo aveva aggredito a colpi di rivoltella.

Comparso innanzi al Circolo straordinario della Corte di assise, presieduto dal cav. Del Giudice, il Sanna ha insistito nel suo sistema di difesa.

Numerosi testimoni però, compagni del povero ucciso, lo hanno recisamente smentito, affermando che il Mengoni fu invitato dal Sanna con fare minaccioso ad avvicinarsi e poi colpito quasi a tradimento inerme.

I sardi, compagni ed amici dell'accusato, hanno invece secondato la versione di questi.

La discussione dell'interessante processo è durata quattro giorni per accertare quale delle due contradittorie versioni fosse la vera.

Il P. M. cav. Bartolini e la Parte Civile rappresentata dall'avv. Mario Spinetti hanno vivamente combattuto la tesi difensiva.

I giurati però, accogliendo pienamente le ragioni, svolte dall'avv. Guido Aroca difensore del Sanna, hanno ritenuto che costui avesse agito in stato di legittima difesa e il presidente lo ha assolto, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Porter Charlton in libertà

COMO, 21 — Stamane è stato scarcerato Porter Charlton, l'uxoricida di Moltrasio. Egli partirà domani per Milano-Firenze-Roma.

ULTIM' ORA

Ottimismo francese sulle intenzioni greche

PARIGI, 22.

Tutti i giornali pubblicano stamane notizie ottimiste da Atene. In sostanza dicono che, tranne la partecipazione alla guerra, poi resto il Governo greco è disposto ad ottemperare in tutto alle domande dell'Intesa.

A proposito del comunicato del Ministro d'Inghilterra alla stampa greca, lo « Echo de Paris » riceve da Londra:

Il comunicato dato alla stampa dalla Legazione britannica ad Atene, era destinato semplicemente a portare le misure prese dagli alleati a conoscenza del pubblico, ch'esse interessano direttamente, e ad evitare che egli si inganni sulle ragioni che hanno determinato l'attitudine degli Alleati. Non vi è stata una Nota diplomatica al Governo greco.

Se fosse stato il caso di consegnare una simile Nota, essa sarebbe stata certamente rimessa da tutti i Ministri della Quadruplice Intesa, l'accordo degli Alleati essendo completo su tutti i punti.

Piccoli scontri in Lorena

PARIGI 22.

[Il] comunicato ufficiale delle ore 15 dice: [Nie]nte da segnalare, salvo alcuni com[battim]enti a colpi di granate in Artois e di pattuglie in Lorena.

Un com[unicato] dell'esercito … Il 19 un … sulla riva sin[istra] … respinto. L'azion[e] … pegnata il 20 s… Cerna. Calma ve…

[Un']esplosione fortuita dell' « Escopette »

PARIGI, 22.

[L'esplosione] fortuita avvenne il 16 corr. [sul]la torpediniera di squadra … un morto, alcuni feriti. La riparazione della … derà breve tempo.

Il com[unicato] dei Tedeschi

Si ha da Berlino: Un [comunicato uffi]ciale dice:

Presso Socanica, nella v… retroguardie serbe sono sta[te] … Abbiamo conquistato lo sbocco … le del Lab, dalle due parti di …

…NERAN, 22. … dato dispo… zione tede… posizioni … usi del … ili. Tut…

Il comunicato aus[triaco]

BASILEA, …

Si ha da Vienna, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte sud-est. — Le truppe austro-ungariche combattendo nella regione di … Cajnice hanno respinto i Montenegrini dalle loro posizioni sul versante nord del monte Golso. Combattimenti sono in corso ad est di Gorasdo. Un gruppo austro-ungarico da Nova Varos si avvicina a Prijopolje.

A Novibasar il nemico il quale si era ancora mantenuto ad est della città è stato disperso dalle truppe tedesche lasciando nelle mani di queste trecento prigionieri.

Una colonna austro-ungarica avanzando nella valle dell'Ibar ha preso d'assalto ieri, a venti chilometri a nord di Mitrovitza, tre posizioni serbe successive e, col favore dell'oscurità, si è impadronita anche di una quarta posizione, ove sono stati fatti duecento prigionieri e presi numerosi cavalli.

Ad est e a sud-est di Pristina l'attacco del primo esercito bulgaro progredisce, malgrado l'ostinata resistenza dei Serbi.

L'Anno Accademico all'Ateneo napoletano

NAPOLI, 22. — Stamane ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico all'Università.

Alla cerimonia sono intervenuti il ministro della pubblica istruzione on. Grippo, il prefetto comm. Menzinger, il sindaco duca Del Pezzo, il generale Lamberti comandante del Corpo d'armata, l'ammiraglio Leonardi-Cattolica comandante del Dipartimento marittimo, i generali Medici, Pascale e Petella, i senatori Fadda, Paladino, Denise, De Renzis, De Amicis, Masci, Coccia, Del Carretto, Cardarelli, i deputati Capomi, Guidone, Lucci, Labriola, Salvia, Francesco Mercurio avvocato generale della Corte d'appello, il rettore dell'Università prof. Marghieri e un numeroso stuolo di professori e professoresse. La sala era inoltre gremita di studenti e studentesse.

Prende prima la parola il prof. Marghieri, il quale a nome del Corpo accademico esprime la sua riconoscenza per la presenza del ministro, presenza che mostra ancora una volta il suo attaccamento per l'Ateneo napoletano, che lo ebbe prima come discepolo, poi come insegnante e lo seguì nella sua carriera di giurista insigne e di spiccata personalità politica del paese.

Il prof. Marghieri rivolge poi un caldo saluto ai professori che si ritirano dall'insegnamento e ricorda con commosse parole quelli defunti. La parola dell'oratore commuove intensamente il pubblico quando egli accenna alle giovani esistenze degli studenti napoletani che vennero crudelmente per quanto gloriosamente spezzate sul campo dell'onore, fortemente pugnando contro il nemico.

L'oratore enumera i nomi di coloro che particolarmente si distinsero e che saranno scolpiti su lapide marmorea ad esempio e monito per le future generazioni. L'oratore passa in rassegna gli eccelsi maestri e patrioti che insegnarono nell'Ateneo napoletano e rileva come sul loro esempio l'on. Salandra temprò l'animo suo ed ebbe così la fortuna e il vanto di completare la rivendicazione delle genti italiane.

Il prof. Marghieri conclude tra vivi applausi, rivolgendosi ai maestri ed ai discepoli, e invitandoli a riprendere, mentre dura il fragore delle armi, gli studi con fede inconcussa che la scienza riprenderà il suo primato nel mondo morale, il suo primato nel cammino progrediente dell'umana civiltà. E con questa fede dichiara inaugurato il nuovo anno accademico, nel nome augusto del Re, salutato da vivi applausi.

Pronuncia quindi il discorso inaugurale il prof. Graziani, trattando storicamente e filosoficamente l'argomento della guerra e presagendo che alla fine del presente conflitto seguirà un lungo periodo di pace.

Terminato il discorso dell'on. Graziani, le autorità si congratulano vivamente con l'oratore.

I giovani studenti pregano allora vivamente l'on. Grippo di parlare.

L'on. Grippo ringrazia caldamente i professori e i giovani dell'affettuosa, gentile accoglienza fattagli e dice di salutare nel rettore non il professore, ma lo scienziato, ma il padre di un giovane ufficiale che ha valorosamente combattuto ed è [sta]to gravemente ferito. Promette il suo [int]eressamento ed appoggio allo sviluppo [e]steso dell'insigne Ateneo napoletano, [ove] fu discepolo e modesto insegnante. [Dice] che, come dichiarò quando ebbe l'o[nore di] presiedere il Consiglio Superiore [dell]a Istruzione, intende che in ogni [Università] e Istituto Superiore sia messa [una lapide] che ricordi i professori e i giovani di qualunque grado che hanno sacrificato la vita per la [Patria], invitando la gioventù [a pe]rseverare nel culto indivisibile della Patria e della [scienza].

[Infine] l'on. Grippo è salutato … che si ripete … le altre autorità la…

La Grec[ia]

Il « Times » dice … danti il blocco del… degli Alleati sono … però che mentre l'atteggiamento … sia continua ad essere … naturale che gli Alleati … mano le vie marittime …

Intanto … no con pu… di spedizion[e] … libertà.

Provincia Romana

Civitavecchia

SUL CAMPO DELL'ONORE

Dobbiamo registrare la morte recente di un altro civitavecchiese, caduto da valoroso sul campo dell'onore: Garbini Antonino. Lascia nel dolore la madre che, vedova, aveva in lui l'unico suo sostegno, e gli altri parenti.

Altri civitavecchiesi che hanno sacrificato la loro giovane esistenza sull'altare della Patria, dal principio della campagna, sono Riccobelle Vincenzo, Mancini Giuseppe (che ha al fronte due altri fratelli), Ancilletti Vincenzo. Alle famiglie così duramente provate siano di conforto il compianto degli amici e la certezza che il sacrificio de' loro cari non sarà stato invano.

Viterbo

PER UN PRODE VITERBESE

Sono stati celebrati nella parrocchia di San Pellegrino, solenni funerali in suffragio dell'anima di Luigi Maria Giannotti, il tenente viterbese caduto un mese fa sulle alture del Col di Lana, ora in pieno possesso delle truppe italiane.

La chiesa, solennemente parata a lutto, conteneva un numero immenso di persone venute a tributare l'estremo omaggio alla memoria del caro defunto: fra le altre, oltre i parenti, il comm. Fabio Ludovisi, vari ufficiali del reggimento, parecchi amici e conoscenti, l'Istituto Pio X.

Sul catafalco erano apposte anche le onorificenze militari ottenute nella campagna libica dal prode ufficiale.

Ceccano

UN CONCITTADINO CADUTO AL FRONTE

Il giorno tre del corrente mese, in un furioso assalto alla baionetta, rimaneva gravemente ferito sul campo dell'onore e della gloria un nostro concittadino, il sottotenente Angelo Perussi, appartenente ad una delle più cospicue famiglie della città.

Trasportato in un ospedaletto da campo soggiaceva poco dopo per la gravità delle ferite riportate contro l'odiato nemico lasciando di sè il migliore dei ricordi tra quanti lo conobbero ottimo cittadino, valoroso ufficiale, amato dai soldati, stimato dai superiori.

La bella morte, incontrata sui campi, dove si decidono i nuovi destini d'Italia, possa servire a lenire il dolore del povero padre e della famiglia tutta.

Marino

FUNERALE PER I PRODI CADUTI IN GUERRA

Ha avuto luogo nella nostra parrocchia un solenne funerale in suffragio dei soldati caduti in guerra. La chiesa era gremita di popolo. Sono intervenuti il sindaco con la Giunta e con i consiglieri comunali, il delegato di P. S., il Corpo dei vigili al comando del tenente cav. Mercuri, il maresciallo comandante la nostra stazione con i militi dell'arma benemerita che, insieme ai vigili, facevano il servizio d'onore, l'Unione popolare cattolica, la società Religione e Patria, la rappresentanza del tiro a segno che ha deposto sul tumulo una splendida corona col nastro tricolore, la Società Operaia col presidente sig. Muzio Galassini, le maestre Pie Venerine colle loro associazioni: Figlie di Maria e del S. Cuore, e ricreatorio e laboratorio S. Lucia le quali, accompagnate dal P. Luigi Aeranzi agostiniano, hanno cantato, commovendo l'uditorio, la messa di *requiem* ed altri mottetti.

Sono intervenuti inoltre: il Corpo sanitario; una rappresentanza della Cantina Sociale; le scuole pubbliche maschili e femminili coi rispettivi insegnanti; una larga rappresentanza delle Piccole Suore di S. Giuseppe; le suore di Carità e tutta la nobiltà del paese. Sulla facciata maggiore della chiesa si leggeva a grandi lettere la seguente epigrafe: *Serti di gloria — e il suffragio cristiano — ai difensori del Diritto — che col proprio sangue — fecero grande l'Italia.* — Nel mezzo della chiesa, parata a lutto, sorgeva uno splendido catafalco. Ha pontificato mons. Grassi. Dal pergamo ha pronunziato un commovente discorso il Padre Francesco da Marino dell'Ordine dei cappuccini. Durante la funzione tutti i negozi sono rimasti chiusi in segno di lutto, e nei pubblici edifici è stata issata la bandiera a mezz'asta.

Segni

MIGLIORAMENTO DI COMUNICAZIONI NELLA REGIONE DEI LEPINI

Ultimamente si è accennato sui giornali a miglioramento d'orario nella Velletri-Segni ed a beneficio degli operai del polverificio che pernottano nei paesi vicini. Ciò però non è che una parte della soluzione del problema che riguarda questa regione e principalmente la zona interna dei Lepini, nella quale passa la Carpinetana che unisce questa stazione e paesi limitrofi con Piperno e paludi Pontine.

Però in questa strada mancano mezzi ordinari di trasporto, poichè la diligenza giunta a Carpineto verso le due pomeridiane si ferma per ripartire il giorno dopo verso questa stazione alle tre antimeridiane. Sicchè chi da Paliano, Segni, Anagni, vuole andare a Terracina non può fare la via più diretta quale è quella che passa per Carpineto, ma deve prima andare indietro, a Velletri, per ferrovia, e poi andare avanti verso la meta.

Ora due sarebbero i mezzi per risolvere il problema, o riunire questa stazione con Piperno con un servizio automobilistico attraverso Montelanico, Carpineto, Faonza, e proseguire la linea tramviaria da Velletri a Valmontone-Artena, Segni stazione, Montelanico, Carpineto Piperno.

Certo il progetto non è di un momento, ma si pensi al movimento della zona interna dei Lepini, ed altre industrie che con la facilità dei trasporti si svilupperebbero, ed all'aumento dei viaggiatori!

I Comuni contribuendo alla spesa ne troverebbero un vantaggio immenso dal traffico accresciuto, e per il dazio consumo, e pel rialzo di valore dei boschi di loro proprietà.

Appunto per questo verremmo proporre che i paesi della periferia dei Lepini verso il versante del Sacco venissero riuniti con quelli del versante delle paludi pontine secondo un progetto del Consiglio provinciale di Cori e di Segni.

Una via che partendosi da Cori attraversasse l'altipiano di Collemegge, proprietà di Casa Doria, con diramazioni verso Carpineto, Norma, Segni verrebbe enormemente coperta nella spesa, dal rialzo di prezzo dei boschi, ed una strada che riunisce la Carpinetana con Corga, per scendere nella pianura di Segni Anagni attraverso la stretta valle interna, formerebbe nell'estate la delizia dei villeggianti.

Ora in queste i nostri uomini politici, e principalmente l'on. Veroni, debbono smuovere l'energia dei Comuni, per i quali la spesa di strade, di miglioramento di comunicazione, pare cosa superflua, mentre sono essi comuni, come abbiamo detto indietro, a risentirne il vantaggio migliore. Dopo tutto sono i cittadini che debbono spendere, i quali allora miglioreranno economicamente, quando avranno aperte altre vie per il traffico, e migliori mezzi per lo smercio delle loro industrie.

Sublaco

LA MANCANZA DI SCUOLE

Sembra che l'istruzione secondaria ed elementare, non sia tenuta in gran conto dall'attuale amministrazione, che, non solo non si preoccupa di fare ciò che sarebbe suo imprescindibile dovere ma non si cura neanche di porgere ascolto alle continue rimostranze dei padri di famiglia.

Da oltre un secolo, e cioè dall'epoca di Papa Pio I, che ne fu il fondatore, questo seminario fu frequentato ininterrottamente dagli alunni esterni per compiervi tutto il corso ginnasiale e solo quest'anno gli si è tolto questo diritto acquisito e riconosciuto perfino dallo statuto fondamentale dell'istituto, accampandosi pretesti, che, come dissi in altra mia, non meritano l'onore della discussione.

Se ciò si fosse verificato altrove, indubbiamente l'autorità comunale non sarebbe rimasta indifferente e avrebbe chiesto il riconoscimento e la reintegrazione di esso magari con un'azione giudiziaria a norma del regio Decreto 1.o settembre 1865 e della circolare del ministro Scialoia 18 dicembre 1872. A Subiaco, però nulla si è creduto di fare!

Da più anni si ebbe una scuola tecnica con ottimi risultati e la cessata amministrazione, che la istituì, per darle sempre maggiore incremento, aveva perfino provveduto a far costruire da una ditta i relativi locali, rispondenti a tutte le più rigorose norme igieniche e didattiche, ma quei locali non sono stati presi e un giudizio per danni sta per promuoversi contro il Comune!

Le scuole elementari, fin dallo scorso anno, funzionarono a sistema ridotto, perchè una medesima sala dovette essere adibita ad alunni di due classi diverse, delle quali una la frequentava il mattino e l'altra il dopo-pranzo, venendo così a fare metà dell'orario per tutto il corso scolastico, come si sta ripetendo quest'anno. E perchè? perchè l'autorità comunale non si curò mai di provvedere ai relativi locali, nè chi avrebbe dovuto richiamarla all'adempimento del proprio dovere, si curò di farlo! Ora si ripete con insistenza la voce che gli alunni e le alunne andranno quanto prima in un fabbricato, tuttora incompleto e quindi, oltre ogni dire, umido, sol perchè una perizia, fattasi fare, avrebbe stabilito la salubrità di quei locali, mentre occorrerebbe un accertamento da parte del medico provinciale, dovendo emettere il suo parere al riguardo il Consiglio provinciale di Sanità, giusta il disposto degli art. 95 della legge su la sanità pubblica e 98 del relativo regolamento. E' a sperare che questa voce non sia fondata, altrimenti i padri di famiglia sapranno far valere le loro ragioni presso le autorità competenti. Ma ciò formerà argomento di altra mia a tempo opportuno.

Tivoli

PER LA ORGANIZZAZIONE CIVILE

A beneficio del Comitato civile si è tenuto ieri nei bei locali del Circolo «Tibur», gentilmente concessi, un concerto vocale e istrumentale riuscito sotto ogni aspetto. Il ricavato va devoluto unicamente per la Casa del Bambino. Ebbero vivi applausi e ripetute congratulazioni gli artisti signorina Elisa Viscabè, prof. A. Rosini, signorine Mya Salvati, Letizia Nobili. Fu bissato il coro *La carità* del Rossini a cui presero parte le signorine Mya Salvati, Bonalti Bettina, Antonietta De Angelis, Genga, Vanni Adriana, Nobili Letizia, Rosa Valcina, Mancini Maria e Mimma, De Lellis Luisa, Piltore e Balleria Elena [...] ebbero calorose manifestazioni di simpatia dall'eletto uditorio. Chiuse la serata un ballo animato.

INAUGURAZIONE

Ieri sera è stato solennemente inaugurato il nuovo Circolo degli Impiegati che ha locali felicemente scelti ed elegantissimi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1914, L. 5,046,276 73

(Capitale proprio)

Situazione generale dei conti al 31 ottobre 1915

ATTIVO		
Numerario in Cassa e in deposito	L.	1,785,330 12
Titoli di proprietà	»	1,021,350 67
Prestiti su pegni di ogni natura	»	14,994,958 35
Mobili e scaffalatura	»	17,484 65
Beni immobili	»	1,664,061 62
Residui attivi	»	3,900 65
Spese ammortizzabili	»	46,308 65
Crediti diversi	»	219,091 89
Cessioni quinto stipendio	»	311,086 01
Conto titoli: a cauzione L. 962,097 62; presso terzi » 6,150,875 —; in deposito 12,998,961 14	»	20,111,849 82
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	1,312,276 35
	L.	41,980,879 76

PASSIVO		
Depositi in C. C. e a risparmio	L.	16,098,916 95
Conti correnti passivi	»	—
Sopravanzi vendita pegni	»	483,664 51
Mutui passivi	»	3,761,392 30
Debiti diversi	»	816,790 28
Fondo pensioni per impiegati	»	44,298 09
» riserva speciali	»	228,105 30
Buoni Cassa per acconto pegni	»	57,596 —
Residui passivi	»	227 70
Conto titoli (come all'attivo)	»	20,111,849 82
Patrimonio dell'Istituto		
Capitale proprio L. 5,046,276 73; Fondo Beneficenza » —; Utili 1914 da erogarsi » —	»	5,046,276 73
Profitti e rendite dell'Esercizio corr.	»	1,495,955 19
	L.	41,980,879 76

per *Il Direttore reggente* **L. Persiani** — *Il Commissario di turno* **E. Palomba** — p. *Il Ragioniere-Capo* **F. Scalzi**

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 novembre 1915

ATTIVO			Differenza colla situaz. precedente in migliaia di lire
Riserva metallica	207,676,764	03	— 160
Portafoglio sull'Italia	157,140,070	13	— 12085
» sull'Estero	24,537,061	—	— 19
Anticipazioni	50,965,907	18	— 830
» statutarie Tesoro	—		—
Titoli di Stato e garantiti	66,52 .201	82	+ 77
Spese dell'esercizio	9,400,067	92	+ 32
PASSIVO			
Circolazione	181,769,200	—	+ 3001
Debiti a vista	62,814,676	65	— 3034
Conti correnti fruttiferi	97,530,613	60	+ 650
Fondi accantonati (per mem.)	64,268,162	46	—
Rendite dell'esercizio	17,300,011	65	+ 423
Utili netti esercizio 1914	—		—

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

I Bulgari verso Pristina

BASILEA, 23.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 18 corr. dice:

Le operazioni militari si sviluppano favorevolmente su tutta la fronte. L'offensiva procede con energia. Dopo accaniti combattimenti i nostri eserciti si sono av-[...]

"La Serbia spera ancora,,

MILANO, 23.

Il Corriere della Sera *ha da Prizrend: «Stamattina, arrivato a Prizrend, ho incontrato il Ministro dei Lavori Pubblici, Drachcuic. Egli mi ha detto che la situazione è alquanto migliorata ed ha confermato che i bulgari sono stati battuti presso Leskovac. Circa le operazioni degli Alleati, il Ministro ha dichiarato che l'azione delle truppe inglesi e francesi in Macedonia si fece già sentire, e si sente ogni giorno che la sua efficacia aumenta. Quando le truppe serbe seppero dell'azione degli Alleati, ne furono grandemente incoraggiate. La Serbia spera ancora.»*

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Il 19 un attacco bulgaro verso Mrsen, sulla riva sinistra della Cerna è stato respinto. L'azione è stata nuovamente impegnata il 20 sul Rajak, affluente della Cerna. Calma verso Strumitsa.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Socanica, nella valle dell'Ibar, le retroguardie serbe sono state respinte. Abbiamo conquistato lo sbocco nella vallata del Lab, dalle due parti di Podujewo.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte sud-est. — *Le truppe austro-ungariche combattendo nella regione di Cajnice hanno respinto i Montenegrini dalle loro posizioni sul versante nord del monte Goleo. Combattimenti sono in corso ad est di Gorasdo. Un gruppo austro-ungarico da Nova Varos si avvicina a Prijepolje.*

A Novibazar il nemico il quale si era ancora mantenuto ad est della città è stato disperso dalle truppe tedesche lasciando nelle mani di queste trecento prigionieri.

Una colonna austro-ungarica avanzando nella valle dell'Ibar ha preso d'assalto ieri, a venti chilometri a nord di Mitrovitsa, tre posizioni serbe successive e, col favore dell'oscurità, si è impadronita anche di una quarta posizione, ove [...] *stati fatti duecento prigionieri* [...] *merosi cavalli.*

Ad est e a sud-est di Prizrend [...] *del primo esercito bulgaro* [...] *malgrado l'ostinata resisten*[...]

[...] comunicato serbo

[...]LJEVO, 12. (Ritardato).

— Il giorno 10 corrente vi [...] *violenti combattimenti su tutte* [...]

[...] *ha pronunziato attacchi parti*[...] *verso Arnik e Cimirovats,* [...] *di Natalinats. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Le perdite nemiche sono gravissime.*

L'azione dei Francesi

PARIGI, 23.

Scoraggiati per gli attacchi contro le nostre posizioni sulla Zrna, telegrafa l'inviato del *Petit Parisien* che segue le colonne, i Bulgari dopo essersi ritirati e aver mantenuto per qualche giorno un atteggiamento di attesa, dettero battaglia ieri presso Kastorina in due ben distinte località. I Francesi sul primo punto assunsero una vigorosa offensiva e respinsero il nemico avanzando considerevolmente; sul secondo punto, malgrado la superiorità del numero, i Bulgari vennero respinti.

Il resto del fronte francese è calmo. I due avversari sembrano esitare a prendere l'iniziativa dell'attacco.

Secondo un telegramma al *Journal* da Mitrovitsa, i Serbi qualche giorno addietro erano ancora a sette chilometri da [...]

[...] la vera lotta [...] Imperi centrali [...] svolgersi essenzialmente [...] questo apprezzando nella conclusione [...] sopra si è e[...] fattore Russia. [...]

CARLO CORSI.

[...] hanno [...] lo di[...] nella [...] dunque la [...] rsi in Albania [...] difficoltà naturali [...] una cittadella la quale i loro [...] impiegare molte [...] mandare altri scopi [...] ad agire ad ovest [...] l'occupazione [...] austro-tedeschi o lascia[...] rinforzati questi con [...] anche a fronteggiare [...]

La liquidazione in Persia

La Spagna e la pace

La neutralità della Rumenia

Una [...] a bordo

23 novembre — Appendice de LA TRIBUNA

IL MILIONE

Romanzo [...]

Unica ve[rsione] [...]

Quel vista a[...] Ah! [...] rosa doveva esser[...] occhi giacchè m[...] mirio di spavento e labbra di un uomo [...] sorta di mogano lucid[...] alcuna traccia di scasso [...] mai mi confermò nell'op[...] Nicholson mentre leggeva [...] qualche casa di cui [...] tato. Nel tentar di fuggire [...] picchiato pazzamente con i p[...] battenti dell'uscio chiuso [...] e certo un colpo fatale lo aveva [...] mazzare agonizzante sul pavimento [...] era agitato, prima che gli fosse sta[...] bile di correre alla finestra per [...] sbarre alle imposte.

Ma quale mai poteva essere in tal [...] cosa che aveva costato la vita ad un [...]

[...] realmente un aspetto così stralunato che mi allarmò. Cercai inutilmente di persuaderlo a telefonare al dottor Redwood. Non ne volle sapere e mi pregò di andarmene a letto. Ma io invece rimasi presso di lui fin dopo la mezzanotte.

— Fin dopo la mezzanotte! — esclamai e non lo lasciò neppure un momento?

— No, perchè, come le ho detto, la sua fisionomia appariva insolitamente sconvolta. A più riprese gli somministrai dell'acqua con del cognac, ma nulla pareva giovargli. Non poteva neppure fumare!

— Ma perchè non volle chiamare il medico?

— Perchè era certo che la sua indisposizione sarebbe completamente sparita dopo qualche ora; poichè, in fondo, non si trattava che di un forte mal di capo. Ma è certo che quando più tardi si ritirò in camera sua, appariva completamente cambiato, tanto era pallido, affaticato, nervoso. Osservai che le sue labbra tremavano e glielo dissi. Ma le mie parole sembravano irritarlo e perciò non insistei più oltre. Del resto il mattino seguente alle nove, allorchè scese per la colazione, stava benissimo.

— E quando appreso la morte del povero Nicholson?

— Ieri sera alle dieci; fu il capitano Cardew che ci telefonò l'orribile scoperta di Titmarsh Court.

— Ciò che mi aveva detto Asta sembrava mostrare realmente che Shaw doveva esser considerato esente da ogni sospetto: tuttavia non potei fare a meno di notare la strana coincidenza che egli fosse stato colpito da quell'improvvisa indisposizione proprio dopo aver lasciato Titmarsh Court e chiesi ad Asta se ne avesse parlato con il Dottore.

— Ehi no — rispose la fanciulla — il babbo quando dimorava all'estero andava soggetto a simili accessi. Da molti anni è vero non ne soffriva più ma non può esservi nessuna connessione fra la sua malattia e la morte di Guido!

Parlava gravemente con gli occhi mesti e lagrimosi fissi sul tappeto azzurro, pallidissima nei suoi abiti da lutto che facendo spiccare l'espressione languente della sua fisonomia davano maggior risalto alla sua splendida bellezza. Continuai ancora ad interrogarla sugli avvenimenti di quella notte fatale convincendomi sempre più che Shaw dopo essersi congedato dal povero Nicholson non era più tornato a Titmarsh Court.

Asta, che fin dal primo giorno del nostro incontro mi aveva fatto le sue confidenze, non poteva certo ingannarmi ed i miei sospetti svanivano dinanzi alle sue dichiarazioni semplici e leali che testimoniavano inoltre quanto fosse sollecita del benessere dell'uomo che considerava suo padre. Sebbene i sentimenti che mi ispirava Shaw cozzassero tuttora fra loro, pure non potevo negare che egli non fosse stato sincero nel confessarmi il dualismo della sua esistenza. In quanto ad Asta, la sua amicizia verso di me non si era mai smentita e appunto per queste ragioni avevo preso la risoluzione di non tradire il loro segreto con nessuno, neppure con Nicholson, non ostante le importanti rivelazioni che egli avrebbe dovuto farmi! La morte di costui, avvenuta in circostanze così straordinarie, mi faceva riflettere profondamente e non so cosa avrei dato per sapere quel che realmente avesse scoperto ed in che modo fosse potuto venire a cognizione della verità.

(Continua).